



ITALIA

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO:

VOLTI DI DONNE - FAENZA

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: Assistenza

Area di intervento: Donne con minori a carico e donne in difficoltà

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

Premessa

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienza come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Obiettivi generali del progetto

AREA DI BISOGNO	OBIETTIVO GENERALE
1. Insufficiente risposta all'elevato bisogno di persone in condizioni di disagio abitativo e sociale.	Potenziare e migliorare le possibilità di accoglienza di persone in situazione di disagio abitativo e fragilità sociale, sia quantitativamente che qualitativamente. Si mira ad un'accoglienza capace di accompagnare efficacemente le persone accolte in percorsi per l'autonomia, in vista di una piena inclusione sociale.
2. Insufficiente accompagnamento della persona accolta in percorsi per l'acquisizione di una piena autonomia ed inclusione sociale.	
3. Insufficiente consolidamento delle reti relazionali delle utenti, fondamentali per una pacifica convivenza, il sostegno alla crescita dei minori, il mantenimento dell'autonomia acquisita.	Creare e rafforzare reti relazionali sia interne alla struttura - così da sostenere efficacemente la pacifica convivenza, il percorso di crescita dei minori accolti e per l'acquisizione dell'autonomia - sia nel territorio, per favorire il mantenimento dell'autonomia acquisita e la piena inclusione sociale.

Obiettivi specifici del progetto

SEDE: CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO (CODICE HELIOS 114614)	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>Indicatori Area 1 :</p> <ul style="list-style-type: none"> 13 donne sole sono accolte nel 2017. È impossibile accogliere 1 nucleo e 4 donne in più. 	<p>Obiettivo specifico 1 : Aumentare le possibilità di accoglienza di persone in situazione di disagio abitativo e fragilità sociale, con un aumento corrispettivo della fornitura di beni essenziali.</p> <p>Indicatori obiettivo specifico 1 :</p> <ul style="list-style-type: none"> Aumento del numero di utenti che usufruiscono dei servizi di seconda accoglienza: da 0 a 1 nucleo e da 13 a 17 donne sole durante un anno, riducendo il tempo medio di accoglienza. Aumento corrispettivo della fornitura di beni alimentari, indumenti e biancheria, prodotti per l'igiene personale e della casa.
<p>Indicatori Area 2 :</p> <ul style="list-style-type: none"> Sono inevase 14 richieste di accompagnamento in percorsi giuridici e orientamento ai servizi e la richiesta di accompagnamenti continuativi da parte delle stesse operatrici in percorsi sanitari. 1 pomeriggio alla settimana per lo svolgimento dei compiti coi minori è insufficiente, così come la sola partecipazione delle straniere al corso di italiano. 	<p>Obiettivo specifico 2 : Aumento quantitativo e miglioramento qualitativo delle attività volte a sostenere i percorsi per l'autonomia delle persone accolte.</p> <p>Indicatori obiettivo specifico 2 : Aumento da 26 a 40 (14 richieste evase) accompagnamenti in percorsi di regolarizzazione giuridica e orientamento ai servizi del territorio.</p>

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Necessità di rafforzare l'autostima delle donne accolte. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Maggiore continuità da parte degli stessi operatori in accompagnamenti in percorsi di cura sanitaria. ▪ Aumento da 1 a 2 pomeriggi alla settimana di sostegno nello svolgimento dei compiti. ▪ Sostegno nella partecipazione ad almeno 1 momento di socializzazione a settimana utile all'esercitazione dell'italiano. ▪ Attivazione di un laboratorio sul corpo e sul benessere personale.
<p>Indicatori Area 3 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ È inevasa la richiesta di rendere le cene condivise tra le utenti un appuntamento regolare, e di integrarle con altre attività di aggregazione. ▪ È inevasa la richiesta da parte di 4 utenti di un sostegno dopo l'uscita dalla struttura. 	<p>Obiettivo specifico 3 : Rafforzamento delle reti relazionali sia interne alla struttura sia nel territorio per migliorare la convivenza e favorire il mantenimento dell'autonomia.</p> <p>Indicatori obiettivo specifico 3 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di almeno 1 cena condivisa a settimana, utile al confronto tra le persone accolte, rendendolo un appuntamento a cadenza regolare. ▪ Sostegno nella partecipazione ad almeno 1 attività di aggregazione al mese in spazi esterni alla struttura. ▪ Realizzazione di 2 visite domiciliari a settimana per le famiglie e donne che necessitano di un sostegno di tipo relazionale anche dopo l'uscita dalla struttura.

SEDE: ASS. FRANCESCO BANDINI (CODICE HELIOS 2022)	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>Indicatori Area 1 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 8 nuclei (con 15 minori) e 12 richiedenti asilo (con 1 minore) sono accolti nel 2017. È impossibile accogliere altri 4 nuclei. 	<p>Obiettivo specifico 1 : Aumentare le possibilità di accoglienza di persone in situazione di disagio abitativo e fragilità sociale, con un aumento corrispettivo della fornitura di beni essenziali.</p> <p>Indicatori obiettivo specifico 1 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento del numero di utenti che usufruiscono dei servizi di seconda accoglienza: da 8 a 12 nuclei, oltre a 13 donne, durante un anno, riducendo il tempo medio di accoglienza. ▪ Aumento corrispettivo della fornitura di beni alimentari, indumenti e biancheria, prodotti per l'igiene personale e della casa.

<p>Indicatori Area 2 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sono inevase 25 richieste di accompagnamento in percorsi giuridici e orientamento ai servizi e la richiesta di accompagnamenti continuativi da parte delle stesse operatrici in percorsi sanitari. ▪ 1 laboratorio educativo e 2 ore per i compiti a settimana è insufficiente per i minori, così come la sola partecipazione delle straniere al corso di italiano. ▪ Il supporto al genitore in attività quotidiane con il figlio di 1,5 ore al giorno è carente. 	<p>Obiettivo specifico 2 : Aumento quantitativo e miglioramento qualitativo delle attività volte a sostenere i percorsi per l'autonomia delle persone accolte.</p> <p>Indicatori obiettivo specifico 2 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento da 510 a 535 (25 richieste evase) accompagnamenti in percorsi di regolarizzazione giuridica e orientamento ai servizi del territorio. ▪ Maggiore continuità da parte degli stessi operatori in accompagnamenti in percorsi di cura sanitaria. ▪ Aumento da 1 a 2 laboratori educativi e aggregativi e aumento da 2 a 6 ore a settimana di sostegno nello svolgimento dei compiti per i minori. ▪ Aumento da 1,5 a 3 ore al giorno per il supporto al genitore in attività quotidiane con il suo bambino. ▪ Sostegno nella partecipazione ad almeno 1 momento di socializzazione a settimana utile all'esercitazione dell'italiano.
<p>Indicatori Area 3 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ È inevasa la richiesta di integrare le riunioni mensili con altri momenti di relazione tra le utenti e altre attività aggregative, anche in spazi esterni alla struttura. 	<p>Obiettivo specifico 3 : Rafforzamento delle reti relazionali sia interne alla struttura sia nel territorio per migliorare la convivenza e favorire il mantenimento dell'autonomia.</p> <p>Indicatori obiettivo specifico 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di almeno 1 momento di socializzazione a settimana, utile al confronto e la relazione tra le persone accolte (p.e. laboratorio di cucina). ▪ Sostegno nella partecipazione ad almeno 1 attività di aggregazione al mese in spazi esterni alla struttura.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

C ACCOG FE DO (F 114614)	
EDE: ENTRO I LIENZA MMINILE . MENICO CODICE ELIOS	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
OBIETTIVO SPECIFICO 1: Aumentare le possibilità di accoglienza di persone in situazione di disagio abitativo e fragilità sociale, con un aumento corrispettivo della fornitura di beni essenziali.	
Attività 1.3: Avvio dell'accoglienza	L'operatrice volontaria in servizio civile affianca le operatrici nell'incontro di avvio dell'accoglienza, così da instaurare con le persone ospiti una relazione di fiducia e al tempo stesso rispettosa del progetto individualizzato e del regolamento interno. Inoltre, collabora nel trasferimento effettivo delle persone in struttura, nella visita di questa e nella presentazione di altri ospiti e volontari.
Attività 2.1: Reperi-mento di	L'operatrice volontaria in servizio civile collabora con operatori e volontari nell'analisi delle risorse disponibili o da reperire e nella pianificazione dei trasporti.

risorse	
Attività 2.2: Distribuzione e stoccaggio	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatrice volontaria in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione dell'operatrice): - Inventario degli alimenti per scadenza; - Selezione degli indumenti per qualità, tipologia e taglia; - Organizzazione degli spazi di stoccaggio; - Distribuzione di alimenti, vestiti e altri prodotti alle persone accolte.
Attività 2.3: Accompagnamento all'autonomia	L'operatrice volontaria in servizio civile collabora, inizialmente in affiancamento e poi in autonomia, nell'accompagnamento degli utenti all'acquisto autonomo di alcuni prodotti. Le sue osservazioni sono utili al monitoraggio sull'andamento del percorso verso l'autonomia e sulla condivisione di risorse a disposizione di tutti.
Attività 3.1: Monitoraggio e sostegno	Dopo i primi mesi in servizio, all'operatrice volontaria in servizio civile è consentito di partecipare come osservatrice ai colloqui dedicati alle ospiti accolte in struttura, una volta acquisite adeguate competenze. L'operatrice volontaria può intervenire nei colloqui solo se in accordo e in presenza con l'operatrice. Sarà quindi partecipe delle dinamiche relazionali e educative che si potranno avviare al fine di acquisire ulteriore esperienza nel rapporto con l'utenza.
Attività 3.2: Confronto in equipe	Per coinvolgere l'operatrice volontaria in servizio civile nei processi decisionali e consultivi dell'Associazione, è prevista la presenza agli incontri di equipe. Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo. Per il confronto anche con i servizi sociali, è fondamentale la collaborazione con l'Unione della Romagna Faentina .
Attività 3.3: Aggiornamento dati e rendicontazione	Una volta acquisite le competenze informatiche e la conoscenza delle procedure interne, l'operatrice volontaria in servizio civile può aggiornare la scheda sul supporto informatico OSPO 3.3.4.. Inoltre, si occupa di conservare tutti gli scontrini e le fatture per la rendicontazione mensile delle spese effettuate.
OBIETTIVO SPECIFICO 2: Aumento quantitativo e miglioramento qualitativo delle attività di accompagnamento e orientamento volte a sostenere i percorsi per l'autonomia delle persone accolte.	
Attività 4.1: Avvio	Dopo i primi mesi in servizio, all'operatrice volontaria in servizio civile è consentito di partecipare come osservatore ai colloqui dedicati alle ospiti accolte in struttura, una volta acquisite adeguate competenze. All'operatrice volontaria in servizio civile viene richiesto di consultare regolarmente l'agenda per la pianificazione degli accompagnamenti e aggiornarla quando viene a conoscenza della necessità di ulteriori accompagnamenti (p.e. visite mediche di controllo).
Attività 4.2: Accompagnamenti	L'operatrice volontaria in servizio civile si occupa dell'affiancamento operativo all'utente tramite l'accompagnamento. È importante che non si sostituisca all'utente, ma le mostri come reperire le informazioni utili, come fornire le proprie generalità, come mettersi in contatto con i professionisti di cui ha bisogno, come organizzare al meglio i propri spostamenti, eccetera. L'accompagnamento non è mai solo operativo, ma anche emotivo, in quanto viene vissuta insieme un'esperienza di vita, a volte anche faticosa. Nei primi mesi l'operatrice volontaria in SC svolge gli accompagnamenti in affiancamento a una volontaria che da più anni opera a diretto contatto con l'utenza oppure a un'operatrice. Da quando inizia a svolgere gli accompagnamenti in autonomia, è fondamentale il confronto con l'operatrice per facilitare la conoscenza del caso e del progetto individuale, riportare le proprie osservazioni e ricevere un sostegno qualora quest'attività risultasse impegnativa.
Attività 4.3: Attività di mediazione	Una volta acquisite le competenze utili e una certa sicurezza nella relazione con l'utente, l'operatrice volontaria in servizio civile può collaborare alle attività di mediazione linguistica e culturale.

<p>Attività 5.1: Percorsi sanitari</p>	<p>L'operatrice volontaria in servizio civile si occupa dell'acquisto o reperimento di medicinali. Realizza, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, accompagnamenti presso i servizi socio-sanitari locali e l'ambulatorio medico della Caritas. L'operatrice rimane a disposizione nel caso in cui siano necessari dei chiarimenti e si rende disponibile per situazioni particolarmente critiche.</p> <p>L'operatrice volontaria si occupa anche delle visite in ospedale e dell'aiuto nella gestione dei minori nel caso sia ricoverato un genitore. In questo caso l'operatrice volontaria si impegna, per esempio, nel trasporto a e da scuola, nella preparazione dei pasti, nell'accudimento pomeridiano. Per i minori può essere particolarmente importante confrontarsi con l'operatrice volontaria, con cui hanno un contatto quasi quotidiano, per fronteggiare questo momento difficile senza sentirsi abbandonati. L'operatrice volontaria viene, a sua volta, sostenuta dagli operatori, con cui si confronta regolarmente.</p> <p>L'operatrice volontaria partecipa agli incontri di educazione sanitaria di base, in affiancamento all'operatrice. Collabora nella preparazione dei materiali informativi e nella progettazione degli incontri.</p>
<p>Attività 5.2: Percorsi di regolarizzazione della situazione giuridica</p>	<p>L'operatrice volontaria si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, degli accompagnamenti e si confronta regolarmente con gli operatori. Può anche collaborare nel reperimento di informazioni utili e nella stesura della documentazione richiesta.</p>
<p>Attività 5.3: Percorsi di rafforzamento dell'autostima</p>	<p>L'operatrice volontaria si occupa della progettazione, preparazione dei materiali e calendarizzazione di incontri di un laboratorio sul corpo, sulla cura di se e sul benessere personale. La realizzazione degli incontri con le donne accolte avviene sia in affiancamento che poi in autonomia. È fondamentale il confronto con l'operatrice per riportare le proprie osservazioni, utili ad individuare particolari fragilità dell'utente, e ricevere un sostegno qualora quest'attività risultasse impegnativa.</p>
<p>Attività 6.1. Accompagnamento nella formazione di adulti</p>	<p>L'operatrice volontaria in servizio civile viene formata rispetto alle risorse del territorio e collabora alle azioni di aggiornamento della mappatura. Può anche realizzare una guida ed una mappa utili all'orientamento delle utenti sul territorio. Con le persone accolte si occupa delle attività di orientamento e di accompagnamento, prima affiancata poi in maniera autonoma.</p> <p>L'operatrice volontaria si occupa anche dell'aiuto nella gestione dei minori nel caso in cui il genitore sia impegnato in un corso di formazione. Quest'azione è particolarmente importante sia per i minori sia per il genitore che si sente effettivamente supportato nel suo percorso formativo e verso l'autonomia.</p> <p>L'operatrice volontaria prepara e realizza semplici attività di socializzazione che permettano alle persone straniere di esercitarsi nell'uso dell'italiano.</p>
<p>Attività 6.2. Accompagnamento nel percorso scolastico dei minori</p>	<p>L'operatrice volontaria in servizio civile si occupa degli accompagnamenti e collabora con insegnanti ed educatori per supportare il percorso scolastico dei minori, operando sia in affiancamento sia in autonomia, quando ha acquisito e messo a frutto le adeguate competenze. È importante che non si sostituisca al genitore e che si confronti frequentemente con le operatrici, per riportare le proprie osservazioni utili al monitoraggio dei nuclei con difficoltà relazionali e dei minori.</p> <p>L'operatrice volontaria può anche divenire protagonista di quest'accompagnamento per i minori, promuovendo autonomamente e realizzando attività adatte al loro apprendimento della lingua o al recupero di specifiche materie, sempre in accordo con gli operatori.</p> <p>Per il reperimento di materiali scolastici e altri materiali utili, l'operatrice volontaria in servizio civile si reca presso la cartoleria "Il Matitone".</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO 3: Rafforzamento delle reti relazionali e miglioramento della qualità della convivenza tra le persone accolte in struttura.</p>	
<p>Attività 7.1. Fruizione del territorio</p>	<p>L'operatrice volontaria in servizio civile si occupa delle attività di orientamento e di accompagnamento delle utenti, collaborando nella mappatura delle risorse del territorio e nel reperimento del materiale informativo. Si occupa anche autonomamente dell'accompagnamento nella partecipazione ad attività di aggregazione presenti nel territorio. L'operatrice volontaria riporta le proprie osservazioni utili al monitoraggio delle persone o dei nuclei con difficoltà. È molto utile la collaborazione con la Parrocchia di S. Savino.</p>

<p>Attività 7.2. Socializzazione all'interno della struttura</p>	<p>L'operatrice volontaria in servizio civile collabora all'organizzazione e realizzazione di attività per il rafforzamento delle relazioni - operando sia in affiancamento sia in autonomia. È importante che l'operatrice volontaria stessa partecipi alle attività aggregative, proprio perché questo facilita la conoscenza reciproca e l'instaurarsi di relazioni di fiducia e familiarità con le persone accolte, oltre a permettere all'operatrice volontaria di mettere in campo e sviluppare le proprie competenze sociali. L'operatrice volontaria si occupa di promuovere la partecipazione di tutte le persone coinvolte (destinatari, operatori e volontari) alle attività aggregative. Può anche divenire protagonista di quest'attività, realizzando nuove attività adatte al rafforzamento delle relazioni, sempre in accordo con gli operatori. L'operatrice volontaria riporta le proprie osservazioni utili al monitoraggio delle persone o dei nuclei con difficoltà relazionali. Per il reperimento di materiali utili, è fondamentale la collaborazione con la cartoleria "Il Matitone".</p>
<p>Attività 7.3. Relazione con utenti</p>	<p>L'operatrice volontaria partecipa, inizialmente in accompagnamento agli operatori e successivamente anche in maniera autonoma, alla realizzazione di visite a domicilio delle persone o nuclei non più accolti in struttura, ma che necessitano di un sostegno di tipo relazionale. Il contributo dell'operatrice volontaria si basa sulla conoscenza e sulla relazione precedentemente instaurata con le persone durante il periodo di accoglienza. L'operatrice volontaria si occupa della distribuzione alle famiglie di alimenti, vestiti e altri prodotti. Si confronta sempre con gli operatori e riporta le proprie osservazioni.</p>

FRAN B (t 2022) EDE: SS. CESCO ANDINI CODICE ELIOS	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
OBIETTIVO SPECIFICO 1: Aumentare le possibilità di accoglienza di persone in situazione di disagio abitativo e fragilità sociale, con un aumento corrispettivo della fornitura di beni essenziali.	
<p>Attività 1.1: Individuazione dell'utenza</p>	<p>Per coinvolgere l'operatore volontario in servizio civile nei processi decisionali e consultivi dell'Associazione, è prevista la presenza agli incontri di equipe. È molto importante la collaborazione con l'Unione della Romagna Faentina.</p>
<p>Attività 1.2: Avvio dell'accoglienza</p>	<p>L'operatore volontario in servizio civile affianca le operatrici nell'incontro di avvio dell'accoglienza, così da instaurare con le persone ospiti una relazione di fiducia e al tempo stesso rispettosa del progetto individualizzato e del regolamento interno.</p> <p>Inoltre, collabora nel trasferimento effettivo delle persone in struttura, nella visita di questa e nella presentazione di altri ospiti e volontari.</p>
<p>Attività 2.1: Reperimento di risorse</p>	<p>L'operatore volontario in servizio civile collabora con operatori e volontari nell'analisi delle risorse disponibili o da reperire e nella pianificazione dei trasporti.</p>
<p>Attività 2.2: Distribuzione e stoccaggio</p>	<p>Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatore volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione dell'operatrice):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Inventario degli alimenti per scadenza; - Selezione degli indumenti per qualità, tipologia e taglia; - Organizzazione degli spazi di stoccaggio; - Distribuzione di alimenti, vestiti e altri prodotti alle persone accolte.
<p>Attività 2.3: Accompagnamento all'autonomia</p>	<p>L'operatore volontario in servizio civile collabora, inizialmente in affiancamento e poi in autonomia, nell'accompagnamento degli utenti all'acquisto autonomo di alcuni prodotti. Le sue osservazioni sono utili al monitoraggio sull'andamento del percorso verso l'autonomia e sulla condivisione di risorse a disposizione di tutti.</p>
<p>Attività 3.1: Monitoraggio e sostegno</p>	<p>Dopo i primi mesi in servizio, all'operatore volontario in servizio civile è consentito di partecipare come osservatore ai colloqui dedicati alle ospiti accolte in struttura, una volta acquisite adeguate competenze. L'operatore volontario può intervenire nei colloqui solo se in accordo e in presenza con l'operatrice. Sarà quindi partecipe delle dinamiche relazionali e educative che si potranno avviare al fine di acquisire ulteriore esperienza nel rapporto con l'utenza.</p>

Attività 3.2: Confronto in equipe	- Per coinvolgere l'operatore volontario in servizio civile nei processi decisionali e consultivi dell'Associazione, è prevista la presenza agli incontri di equipe. Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo. Per il confronto anche con i servizi sociali, è fondamentale la collaborazione con l'Unione della Romagna Faentina .
Attività 3.3: Aggiornamento dati e rendicontazione	Una volta acquisite le competenze informatiche e la conoscenza delle procedure interne, l'operatore volontario in servizio civile può aggiornare la scheda. Inoltre, si occupa di conservare tutti gli scontrini e le fatture per la rendicontazione mensile delle spese effettuate.
OBIETTIVO SPECIFICO 2: Aumento quantitativo e miglioramento qualitativo delle attività di accompagnamento e orientamento volte a sostenere i percorsi per l'autonomia delle persone accolte.	
Attività 4.1: Avvio	Dopo i primi mesi in servizio, all'operatore volontario in servizio civile è consentito di partecipare come osservatore ai colloqui dedicati alle ospiti accolte in struttura, una volta acquisite adeguate competenze. All'operatore volontario in servizio civile viene richiesto di consultare regolarmente l'agenda per la pianificazione degli accompagnamenti e aggiornarla quando viene a conoscenza della necessità di ulteriori accompagnamenti (p.e. visite mediche di controllo).
Attività 4.2: Accompagnamenti	L'operatore volontario in servizio civile si occupa dell'affiancamento operativo all'utente tramite l'accompagnamento. È importante che non si sostituisca all'utente, ma gli mostri come reperire le informazioni utili, come fornire le proprie generalità, come mettersi in contatto con i professionisti di cui ha bisogno, come organizzare al meglio i propri spostamenti, eccetera. L'accompagnamento non è mai solo operativo, ma anche emotivo, in quanto viene vissuta insieme un'esperienza di vita, a volte anche faticosa. Nei primi mesi l'operatore volontario in SC svolge gli accompagnamenti in affiancamento a un'operatrice. Da quando inizia a svolgere gli accompagnamenti in autonomia, è fondamentale il confronto con l'operatore per facilitare la conoscenza del caso e del progetto individuale, riportare le proprie osservazioni e ricevere un sostegno qualora quest'attività risultasse impegnativa.
Attività 4.3: Attività di mediazione	Una volta acquisite le competenze utili e una certa sicurezza nella relazione con l'utente, l'operatore volontario in servizio civile può collaborare alle attività di mediazione linguistica e culturale.
Attività 5.1: Percorsi sanitari	L'operatore volontario in servizio civile si occupa dell'acquisto o reperimento di medicinali. Per l'acquisto di prodotti per l'infanzia, farmaceutici e parafarmaceutici è importante la collaborazione con la Farmacia Bosi . L'operatore volontario si reca settimanalmente presso la farmacia a ritirare i farmaci per le donne e i minori, e aiuta nella comunicazione e nella mediazione le donne che non parlano lingua italiana. Realizza, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, accompagnamenti presso i servizi socio- sanitari locali. L'operatrice rimane a disposizione nel caso in cui siano necessari dei chiarimenti, mentre è, invece, sempre presente per situazioni particolarmente critiche. L'operatore volontario si occupa anche delle visite in ospedale e dell'aiuto nella gestione dei minori nel caso sia ricoverato un genitore. In questo caso l'operatore volontario si impegna, per esempio, nel trasporto a e da scuola, nella preparazione dei pasti, nell'accudimento pomeridiano. Per i minori può essere particolarmente importante confrontarsi con l'operatore volontario, con cui hanno un contatto quasi quotidiano, per fronteggiare questo momento difficile senza sentirsi abbandonati. L'operatore volontario viene, a sua volta, sostenuto dagli operatori, con cui si confronta regolarmente. L'operatore volontario partecipa agli incontri di educazione sanitaria di base, in affiancamento agli operatori. Collabora nella preparazione dei materiali informativi e nella progettazione degli incontri.
Attività 5.2: Percorsi di regolarizzazione della situazione giuridica	L'operatore volontario si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, degli accompagnamenti e si confronta regolarmente con gli operatori. Può anche collaborare nel reperimento di informazioni utili e nella stesura della documentazione richiesta.

<p>Attività 6.1. Accompagnamento nella formazione di adulti</p>	<p>L'operatore volontario in servizio civile viene formato rispetto alle risorse del territorio e collabora alle azioni di aggiornamento della mappatura. Può anche realizzare una guida ed una mappa utili all'orientamento degli utenti sul territorio. Con le persone accolte si occupa delle attività di orientamento e di accompagnamento, prima affiancato poi in maniera autonoma.</p> <p>L'operatore volontario collabora con insegnanti e formatori per supportare le persone straniere, inizialmente nella preparazione di sussidi, successivamente, se ha acquisito sufficienti competenze, anche nello svolgimento in maniera autonoma di alcuni incontri.</p> <p>L'operatore volontario si occupa anche dell'aiuto nella gestione dei minori nel caso in cui il genitore sia impegnato in un corso di formazione. Quest'azione è particolarmente importante sia per i minori sia per il genitore che si sente effettivamente supportato nel suo percorso formativo e verso l'autonomia.</p> <p>L'operatore volontario si occupa di realizzare semplici attività di socializzazione che permettano alle donne straniere di esercitarsi nell'uso dell'italiano.</p>
<p>Attività 6.2. Accompagnamento nel percorso scolastico dei minori</p>	<p>L'operatore volontario in servizio civile si occupa degli accompagnamenti e collabora con insegnanti ed educatori per supportare il percorso scolastico dei minori, operando sia in affiancamento sia in autonomia, quando ha acquisito e messo a frutto le adeguate competenze. È importante che non si sostituisca al genitore e che si confronti frequentemente con le operatrici, per riportare le proprie osservazioni utili al monitoraggio dei nuclei con difficoltà relazionali e dei minori.</p> <p>L'operatore volontario può anche divenire protagonista di quest'accompagnamento per i minori, promuovendo autonomamente e realizzando attività adatte al loro apprendimento della lingua o al recupero di specifiche materie, sempre in accordo con gli operatori.</p> <p>Per il reperimento di materiali scolastici e altri materiali utili, l'operatore volontario in servizio civile si reca presso la cartoleria "Il Matitone".</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO 3: Rafforzamento delle reti relazionali e miglioramento della qualità della convivenza tra le persone accolte in struttura.</p>	
<p>Attività 7.1. Fruizione del territorio</p>	<p>L'operatore volontario in servizio civile si occupa delle attività di orientamento e di accompagnamento di adulti e minori, collaborando nella mappatura delle risorse del territorio e nel reperimento del materiale informativo. L'operatore volontario riporta le proprie osservazioni utili al monitoraggio delle persone o dei nuclei con difficoltà. Si occupa anche autonomamente dell'accompagnamento nella partecipazione ad attività di aggregazione presenti nel territorio. È molto utile la collaborazione con la Parrocchia di S. Savino.</p>
<p>Attività 7.2. Socializzazione all'interno della struttura</p>	<p>L'operatore volontario in servizio civile collabora all'organizzazione e realizzazione di attività per il rafforzamento delle relazioni - operando sia in affiancamento sia in autonomia. Per esempio, l'operatore volontario collabora all'attivazione di un laboratorio in cui si coinvolgono le utenti nel cucinare insieme piatti tipici dei diversi Paesi di origine. È importante che l'operatore volontario stesso partecipi alle attività aggregative, proprio perché questo facilita la conoscenza reciproca e l'instaurarsi di relazioni di fiducia e familiarità con le persone accolte, oltre a permettere all'operatore volontario di mettere in campo e sviluppare le proprie competenze sociali. L'operatore volontario si occupa di promuovere la partecipazione di tutte le persone coinvolte (destinatari, operatori e volontari) alle attività aggregative. Può anche divenire protagonista di quest'attività, realizzando nuove attività adatte al rafforzamento delle relazioni, sempre in accordo con gli operatori. L'operatore volontario collabora anche nella calendarizzazione e nella supervisione di momenti dedicati alla cura degli spazi comuni e suddivisione dei compiti, con l'intento di agevolare la presenza di più ospiti contemporaneamente affinché anche questo momento sia occasione di relazione. L'operatore volontario riporta le proprie osservazioni utili al monitoraggio delle persone o dei nuclei con difficoltà relazionali.</p>

Attività 7.3. Relazione genitoriale	L'operatore volontario in servizio civile si cura dello spazio per i minori. Si reca presso la cartoleria "Il Matitone" per procurarsi giochi e altri materiali utili. Operando sia in affiancamento sia in autonomia, l'operatore volontario collabora della realizzazione di attività aggregative e laboratoriali. L'operatore volontario può anche divenire protagonista di quest'accompagnamento per i minori, promuovendo autonomamente e realizzando attività adatte alla loro espressione, sempre in accordo con gli operatori. Inoltre, l'operatore volontario in servizio civile offre il proprio sostegno al genitore in attività di vita quotidiana con il suo bambino, sempre in accordo con gli operatori. È importante che non si sostituisca al genitore, ma si affianchi e favorisca la relazione tra madre e figlio. L'operatore volontario si confronta frequentemente con l'operatore per riportare le proprie osservazioni utili al monitoraggio dei nuclei con difficoltà relazionali ed educative e dei minori.
---	---

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:

- | | | |
|-----|--|---|
| 10) | Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*) | 5 |
| 11) | Numero posti con vitto e alloggio (*) | 0 |
| 12) | Numero posti senza vitto e alloggio (*) | 5 |
| 13) | Numero posti con solo vitto (*) | 0 |

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede
1	CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO	FAENZA	VIA D. STROCCHI, 5	114614	2
2	ASS. FRANCESCO BANDINI	FAENZA	VIA PLACCI, 35	2022	3

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

- | | | |
|-----|---|----|
| 14) | Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*) | 25 |
| 15) | Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*) | 6 |

16) *Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-

line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

vedi sistema accreditato

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Il **Centro di accoglienza femminile S. Domenico** (sede 114614) è una struttura di accoglienza connotata da spazi ridotti; sia l'utenza che il personale volontario presente è di genere femminile e l'operatrice volontaria sarà impegnata nella progettazione e realizzazione di incontri di un laboratorio sul corpo, sulla cura di se e sul benessere personale con le donne accolte. A causa della privatezza e familiarità che caratterizza l'atmosfera in questo contesto, si accettano candidature di sole operatrici volontarie in servizio civile **di genere femminile**.

La **sede dell'ass. Francesco Bandini** (sede 2022) è difficilmente raggiungibile con i mezzi pubblici perché il servizio è molto scarso. Si accettano candidature di soli operatori volontari in servizio civile in grado di raggiungere autonomamente la sede di progetto.

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

28) Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

29) Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante

l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività

specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'Avviso agli Enti del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

SEDE CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO (codice helios 114614)		
Formatore e numero di ore previste	Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
Arpinati Marco	Sicurezza: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	
TOT. 4 ORE		
Cicognani Alice e Cavina Damiano	Lavoro in equipe: divisione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro e condivisione di obiettivi comuni; modalità di integrazione tra i ruoli e le diverse funzioni; metodo definito di passaggio di comunicazioni e di attività di coordinamento.	Attività 3.2., 4.1.
	Analisi della struttura organizzativa: funzionamento e modalità di erogazione dei servizi; funzionamento dell'accoglienza e compilazione di schede anagrafiche; modulistica di servizio; stesura di verbali e relazioni; presentazione del regolamento; regole per la rendicontazione e contabilità.	Attività 1.3., 2.1., 2.2., 3.3., 4.1.
Cicognani Alice	Studiare i "casi": lettura dei bisogni espressi ed inespressi; valorizzazione delle risorse già a disposizione dell'utente; attivazione delle risorse esterne; ricercare l'equilibrio tra abbandono e assistenzialismo.	Attività 1.3., 3.1., 3.2., 4.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1, 6.2., 7.1.,7.2., 7.3.
TOT. 9 ORE		
Cicognani Alice	Accompagnamento in percorsi sanitari: determinanti di salute per la popolazione in condizione di disagio; diritto alla salute: normativa e politiche locali; accesso ai servizi socio sanitari. Progettazione e realizzazione di incontri di educazione sanitaria di base, di cura dell'igiene personale e di consapevolezza del proprio corpo.	Attività 5.1., 5.3.
TOT. 6 ORE		
Cortesi Graziella	La rete territoriale: quali servizi pubblici, enti del privato sociale, associazioni e gruppi informali, parrocchie e altre Caritas sono presenti e come è strutturato il lavoro in rete e l'integrazione delle azioni comuni.	Attività 3.2., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1., 7.3.
TOT. 4 ORE		
Agresti Davide	Accenni sulla normativa in materia d'immigrazione: il testo unico (D.Lgs. 286/1998) e le sue integrazioni; modalità di ingresso e soggiorno in Italia; contrasto all'immigrazione clandestina ed espulsioni; richiedenti asilo, minori, vittime di tratta.	Attività 4.3., 5.2.
TOT. 6 ORE		
Guazzolini Maddalena	Comunicazione efficace e nonviolenta: comunicazione nonverbale, paraverbale, verbale; gestire un confronto di gruppo; mediazione e rispetto delle regole base per una comunicazione libera e rispettosa.	Attività 1.3., 2.3., 3.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1, 7.2., 7.3.
TOT. 4 ORE		
Treossi Paola	La relazione d'aiuto: la centralità della persona; l'ascolto attivo e l'empatia; stili relazionali nella relazione di aiuto e interpersonale (salvatore, vittima e persecutore); gestione del vissuto emotivo durante i colloqui e gli accompagnamenti; osservazione della persona, esplicitazione dei bisogni e delle richieste.	Attività 1.3., 2.2., 2.3., 3.1., 3.2., 4.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.1., 7.1., 7.2., 7.3.
TOT. 6 ORE		

Garavini Wilma	Analisi e gestione creativa del conflitto: analisi e gestione positiva dei conflitti, metodo della risoluzione dei conflitti senza perdenti di Gordon	Attività 1.1., 1.3., 2.3., 3.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1, 7.2., 7.3.
TOT. 4 ORE		
Lanzoni Barbara	Attività di mediazione linguistica e interculturale: riconoscere differenti modelli culturali alla base di specifici comportamenti; sviluppare capacità di mediazione e di gestione di contatti interculturali.	Attività 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1.,7.2., 7.3.
TOT. 2 ORE		
Laghi Sara	Sostegno alla genitorialità: relazioni di maternage; metodologie educative adeguate; supportare l'accudimento dei minori senza sostituirsi al genitore; supportare la relazione genitore – figlio in momenti di particolare stress, complessità, conflittualità. (quali l'adozione e l'affido).	Attività 5.1., 6.1., 6.2., 7.1., 7.2., 7.3.
TOT. 4 ORE		
Lama Maria Chiara	Uso di OSPO e realizzazione di studi di settore: utilizzo dello strumento di analisi statistica OSPO 3.3.4./OSPOWEB; raccolta e inserimento di dati; elaborazione e analisi di dati quantitativi e qualitativi; stesura di relazioni di sintesi; mappatura delle risorse presenti nel territorio.	Attività 3.3., 7.1.
TOT. 4 ORE		
Rambelli Angela	Insegnamento della lingua italiana come L2: principale normativa relativa alla certificazione della conoscenza della lingua italiana; modalità e strumenti più efficaci per l'insegnamento ad adulti; sostegno ad allievi adulti con scarsa alfabetizzazione in lingua madre o lingua madre molto differente dall'italiano	Attività 6.1., 6.2.
TOT. 6 ORE		
Pompili Nadia	Relazione educativa e sviluppo umano: saper riconoscere e valorizzare la dignità della persona umana in qualsiasi condizione; favorire lo sviluppo di persone in condizioni di fragilità ed emarginazione.	Attività 1.3., 2.3., 3.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1, 7.2., 7.3.
	Adottare tecniche di ascolto attivo e riconoscere le proprie modalità di ascolto. Gestione del vissuto emotivo personale, tecniche di sospensione del giudizio e superamento del pregiudizio.	Attività 1.3., 2.3., 3.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1, 7.2., 7.3.
TOT 9 ORE		
Bravi Sofia	Relazione di aiuto e colloqui: gestione del ruolo; tecniche di conduzione di un colloquio; comunicazione non verbale; individuazione dei bisogni e delle richieste	Attività 1.3., 3.1., 4.1., 7.3.
TOT.4 ORE		

SEDE Associazione Francesco Bandini (Faenza) CODICE HELIOS 2022		
Formatore e numero di ore previste	Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
Arpinati Marco	Sicurezza: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	
TOT. 4 ORE		
	Lavoro in equipe: divisione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro e condivisione di obiettivi comuni; modalità di integrazione tra i ruoli e le diverse funzioni; metodo definito di passaggio di comunicazioni e di attività di coordinamento.	Attività 1.1.,1.2., 3.2., 4.1.

Garavini Wilma	Studiare i "casi": lettura dei bisogni espressi ed inespressi; valorizzazione delle risorse già a disposizione dell'utente; attivazione delle risorse esterne; ricercare l'equilibrio tra abbandono e assistenzialismo.	Attività 1.1., 1.2., 3.1., 3.2., 4.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1., 7.2., 7.3.
	Analisi della struttura organizzativa: funzionamento e modalità di erogazione dei servizi; funzionamento dell'accoglienza e compilazione di schede anagrafiche; modulistica di servizio; stesura di verbali e relazioni; presentazione del regolamento; regole per la rendicontazione e contabilità.	Attività 1.1., 2.1., 2.2., 3.3., 4.1.
TOT. 9 ORE		
Garavini Wilma	Analisi e gestione creativa del conflitto: analisi e gestione positiva dei conflitti, metodo della risoluzione dei conflitti senza perdenti di Gordon.	Attività 1.2., 1.3., 2.3., 3.1., 3.2., 4.1., 4.2., 4.3., 5.1., 6.1., 7.1., 7.2., 7.3.
TOT. 4 ORE		
Laghi Sara	Sostegno alla genitorialità: relazioni di maternage; metodologie educative adeguate; supportare l'accudimento dei minori senza sostituirsi al genitore; supportare la relazione genitore – figlio in momenti di particolare stress, complessità, conflittualità. (quali l'adozione e l'affido).	Attività 5.1., 6.1., 6.2., 7.1., 7.2., 7.3.
TOT. 4 ORE		
Dell'Amore Belinda	Interventi educativi: progetto educativo per minori con problemi di relazione o di disabilità; sostegno alla genitorialità per nuclei con problemi di relazione o di disabilità; progettazione e realizzazione di laboratori per minori.	Attività 5.1., 6.1., 6.2., 7.1., 7.2., 7.3.
TOT. 2 ORE		
Cortesi Graziella	La rete territoriale: quali servizi pubblici, enti del privato sociale, associazioni e gruppi informali, parrocchie e altre Caritas sono presenti e come è strutturato il lavoro in rete e l'integrazione delle azioni comuni.	Attività 1.1., 3.2., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1.
TOT. 4 ORE		
Agresti Davide	Accenni sulla normativa in materia d'immigrazione: il testo unico (D.Lgs. 286/1998) e le sue integrazioni; modalità di ingresso e soggiorno in Italia; contrasto all'immigrazione clandestina ed espulsioni; richiedenti asilo, minori, vittime di tratta.	Attività 4.3., 5.2.
TOT. 6 ORE		
Cicognani Alice	Accompagnamento in percorsi sanitari: determinanti di salute per la popolazione in condizione di disagio; diritto alla salute: normativa e politiche locali; accesso ai servizi socio sanitari.	Attività 5.1.
TOT. 4 ORE		
Guazzolini Maddalena	Comunicazione efficace e nonviolenta: comunicazione nonverbale, paraverbale, verbale; gestire un confronto di gruppo; mediazione e rispetto delle regole base per una comunicazione libera e rispettosa.	Attività 1.2., 2.3., 3.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1., 7.2., 7.3.
TOT. 4 ORE		
Treossi Paola	La relazione d'aiuto: la centralità della persona; l'ascolto attivo e l'empatia; stili relazionali nella relazione di aiuto e interpersonale (salvatore, vittima e persecutore); gestione del vissuto emotivo durante i colloqui e gli accompagnamenti; osservazione della persona, esplicitazione dei bisogni e delle richieste.	Attività 1.2., 2.2., 2.3., 3.1., 3.2., 4.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1., 7.2., 7.3.
TOT. 6 ORE		
Bravi Sofia	Relazione di aiuto e colloqui: gestione del ruolo; tecniche	Attività 1.2., 3.1., 4.1.

	di conduzione di un colloquio; comunicazione non verbale; individuazione dei bisogni e delle richieste	
TOT. 4 ORE		
Lanzoni Barbara	Attività di mediazione linguistica e interculturale: sostegno nell'accesso ai servizi, stimolando il superamento di ostacoli linguistici; facilitazione del rapporto e delle comunicazioni tra operatori dei servizi e stranieri; sviluppo di competenze di mediazione tra diversi codici culturali.	Attività 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1.,7.2.
TOT. 2 ORE		
Rambelli Angela	Insegnamento della lingua italiana come L2: principale normativa relativa alla certificazione della conoscenza della lingua italiana; modalità e strumenti più efficaci per l'insegnamento ad adulti; sostegno ad allievi adulti con scarsa alfabetizzazione in lingua madre o lingua madre molto differente dall'italiano.	Attività 6.1., 6.2.
TOT. 6 ORE		
Pompili Nadia	Relazione educativa e sviluppo umano: saper riconoscere e valorizzare la dignità della persona umana in qualsiasi condizione; favorire lo sviluppo di persone in condizioni di fragilità ed emarginazione.	Attività 1.2., 2.3., 3.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1, 7.2., 7.3.
	Adottare tecniche di ascolto attivo e riconoscere le proprie modalità di ascolto. Gestione del vissuto emotivo personale, tecniche di sospensione del giudizio e superamento del pregiudizio.	Attività 1.2., 2.3., 3.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1, 7.2., 7.3.
TOT. 9 ORE		
Nensor Cristina	La relazione di aiuto con vittime di violenza: indicazioni sul percorso da intraprendere per uscire da situazioni di violenza; approccio psicologico e modalità relazionali adeguate con vittime di maltrattamenti; capacità di lettura della comunicazione verbale e non verbale.	Attività 1.1., 1.2., 2.3., 3.1., 3.2., 4.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 7.1., 7.2, 7.3.
TOT. 4 ORE		

42) *Durata* (*)

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica della durata di 72 ore.

Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto

ENTE

1) *Ente proponente il progetto (*)*

CARITAS ITALIANA

1.1) *Eventuali enti attuatori*

Caritas Diocesana di Faenza - Modigliana

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

Caritas Diocesana di Faenza – Modigliana (sede operativa)
Via d'Azzo Ubaldini 5 cap. 48018 Città Faenza (RA)

Per informazioni: Tel. 0546 680061 E-mail: serviziocivile@caritasfaenza.it
Persona di riferimento: Erica Squarotti

2) *Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)*

NZ01752

3) *Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)*

Nazionale

1^a classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto (*)*

VOLTI DI DONNE - FAENZA

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)*

Settore:

Assistenza

Area di intervento:

Donne con minori a carico e donne in difficoltà

Codice: 6

6) *Durata del progetto (*)*

12 mesi

7) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)*

7.1) *Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori (*)*

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Faenza - Modigliana

è nata il 3 marzo 1990 per volontà di Mons. F.T. Bertozzi, allora Vescovo, con la finalità di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità nella comunità diocesana e nelle comunità parrocchiali. La Caritas punta a sviluppare la giustizia sociale e la pace, con particolare attenzione agli ultimi. La Caritas diocesana di Faenza-Modigliana è lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative ed assistenziali.

Ente di accoglienza 1: Centro di accoglienza femminile S. Domenico dell'Ass. Farsi Prossimo (codice helios 114614)

Dal 2013 l'ass. Farsi Prossimo si occupa di un centro di accoglienza femminile: un appartamento diviso in 3 spazi abitativi, adatti ad accogliere 2 nuclei monogenitoriali o 4 donne sole, per pochi giorni, ma anche per mesi, fino a un anno. Le persone, che soffrono di disagio abitativo e soprattutto sociale, sono accompagnate in un percorso per l'autonomia e la creazione di reti relazionali, oltre che la risoluzione di eventuali problemi sanitari, legali, etc. Si opera in stretto coordinamento sia con il Centro di Ascolto diocesano, sia coi servizi sociali, il centro di salute mentale, il servizio tossicodipendenze, nell'ambito del progetto "Coordinamento Risorse di rete Alleate – Casi multiproblematici" (CRAC). I diversi servizi possono così avere un quadro completo delle particolari condizioni degli utenti e lavorare in sinergia.

Ente di accoglienza 2: Ass. Francesco Bandini (codice helios 2022)

L'Ass. Francesco Bandini opera dal 1997 ed è un punto di riferimento nel territorio per la capacità di sostenere nuclei famigliari in condizioni di estrema difficoltà. In stabile collaborazione con i servizi sociali, nella struttura di accoglienza "Il Giardino dell'Ospitalità" sono accolte vittime di tratta e prostituzione, donne e minori vittime di violenze e maltrattamenti subiti e assistiti, nuclei con madri che affrontano problemi di dipendenza o psichiatrici, o con difficoltà nella relazione genitoriale, nuclei in condizioni di particolare fragilità sociale (nuclei monogenitoriali o nuclei numerosi, p.e.), richiedenti protezione internazionale (spesso in gravidanza o con minori). La struttura, situata nella frazione di Reda, è un edificio indipendente, dotato di 7 camere con bagno e 4 monolocali ed ampi spazi comuni.

7.2) *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto (*)*

Questo progetto si riferisce alla programmazione socio-sanitaria del Comune di Faenza e dell'Unione della Romagna Faentina. La popolazione residente nel Comune al 31.12.2017 risulta di 58.797 persone, di cui il 51% femmine. Il numero delle famiglie è pari a 26.074, in crescita rispetto al 2016; il numero medio dei componenti è pari a 2,2. Anche tra la popolazione straniera residente (l'11,84% del totale), il 50,54% è femminile.¹

Nel 2017 le attivazioni dei rapporti di lavoro femminili in provincia di Ravenna sono cresciute meno di quelle maschili (del 14,8% contro il 17,2%) ed il tasso di occupazione femminile viene a registrare un calo (60,4% contro 61,5% nel 2016), con una flessione più significativa rispetto a quella maschile e risultando al di sotto del livello del 2008, prima della crisi (63,3%). Questo comporta anche un'elevata riduzione della partecipazione femminile al mercato del lavoro: se il tasso di attività maschile è sostanzialmente stabile, quello femminile è notevolmente diminuito (dal 69,4% al 65,5%).² Anche i dati riguardanti il Comune di Faenza (relativi alla prima metà del 2016) mostrano che le assunzioni femminili si discostano da quelle maschili di 1.666 unità e i livelli più bassi riguardano le donne straniere: 1.448 assunzioni contro 2.249 di italiane e 2.737 di uomini stranieri.³ Questi dati riflettono le difficoltà per le donne ad accedere al mercato del lavoro - ancora maggiori per chi ha figli a carico e un disagio sociale.

Per quanto riguarda le problematiche dei nuclei, si fa riferimento alle prestazioni di assistenza sociale. Nel 2016 i minori in carico all'Unione della Romagna Faentina sono 1.732, di cui 895 stranieri e 239 nuclei monogenitoriali. 960 sono i nuclei con problematiche economico-abitative; 80 i nuclei abusanti/maltrattanti (compresa la violenza assistita); 88 i minori stranieri non accompagnati (in situazione di abbandono o inseriti presso famiglie parentali); per 103 minori si è reso necessario l'inserimento in strutture residenziali o semi-residenziali.⁴ Nel 2017 su 209 utenti dello sportello Fe.N.Ice del Comune di Faenza, 125 sono italiane, 151 con minori, 17 in situazione di emergenza. Si tratta di casi di violenza psicologica (188), fisica (143), economica (137), sessuale (52) e stalking (46). Rispetto al 2016 si è avuto un aumento del 28% di utenza.⁵

Nel 2017 si sono rivolte al Centro di Ascolto diocesano 607 persone (il 48,1% rappresentato da donne), mentre alle 21 Caritas Parrocchiali della Diocesi 795 utenti (il 65,4% femminili). Le donne spesso sono portatrici delle necessità di un intero nucleo familiare. Infatti, il 77,1% di chi si rivolge alle Parrocchie dichiara di abitare con la propria famiglia o parenti, in famiglie spesso allargate (contro il 48,6% degli utenti della Caritas diocesana). Sono soprattutto gli stranieri a presentare maggiori difficoltà: il 71% di chi cerca aiuto presso il Centro diocesano e il 64,5% di chi interpella quelli parrocchiali. I problemi principali sono la mancanza di un'abitazione stabile e un reddito basso o inesistente. Il 76% degli utenti non lavora e vi è un 13,7% che ha un'occupazione, ma un guadagno insufficiente per affrontare le spese quotidiane. Il 64,4% vive in una casa in affitto o in comodato e il 32,8% addirittura in una condizione di forte precarietà, privo di abitazione (15,4%) o in una dimora di fortuna (17,4%).⁶ In Provincia di Ravenna sono stati emessi 422 provvedimenti di sfratto nel 2016 (1 ogni 421 famiglie) e 334 nel 2017.⁷

¹ <http://www.comune.faenza.ra.it/Citta/Faenza-in-numeri/La-popolazione-residente>

² http://www.lavoro.ra.it/binary/centri_impiego/ricerche/mdl_Ravenna_2017.1531482464.pdf

³ <http://www.lavoro.ra.it/pagine/index.php?t=ricerche>

⁴ <http://www.comune.faenza.ra.it/Amministrazione/Bilancio/Bilancio-sociale/Bilancio-sociale-2016>

⁵ <http://www.sosdonna.com/WP/wp-content/uploads/2012/05/Rapporto-finale-Utenze-Servizio-Fenice-31.12.2017-per-sito.pdf>

⁶ http://www.caritasfaenza.it/wp-content/uploads/2018/06/Caritas_Report2017_web.pdf

⁷ http://ucs.interno.gov.it/FILES/AllegatiPag/1263/Pubblicazione_sfratti_2016.pdf

Nonostante il Comune di Faenza sia connotato da una radicata stabilità della popolazione straniera, un discorso a parte merita il fenomeno dell'emigrazioni forzate e delle richieste d'asilo. Nel 2016 nella Provincia di Ravenna sono stati emessi 2.255 permessi di soggiorno, di cui 1.422 per richiedenti asilo, circa 1.000 in più rispetto al 2015 (è una delle Provincie in cui aumenta maggiormente tale numero). La presenza "effettiva" di popolazione rifugiata va considerata superiore, in quanto diverse persone hanno permessi di soggiorno rilasciati da Questure di altre regioni, oppure sono in attesa del rilascio del primo permesso.⁸ A inizio 2017 nell'Unione della Romagna Faentina sono accolti 320 richiedenti asilo (3,8 ogni 1000 abitanti).⁹ Seppure in Regione le donne costituiscano solo il 13,1% (di cui il 29% provenienti dalla Nigeria) dei titolari di tali permesso di soggiorno, è importante segnalare il fenomeno della tratta a scopo prostitutivo. P.e., durante il 2015 e 2016 sono state incontrate circa 520 potenziali vittime di tratta richiedenti asilo segnalate dalle strutture di accoglienza.¹⁰

Visto l'aumento delle richieste di accoglienza e accompagnamento in percorsi volti all'autonomia di donne sole o con minori e richiedenti asilo, le due sedi di progetto continuano ad essere ampiamente impegnate a tale scopo. Dato il buon coinvolgimento dei giovani in questi servizi si intende riproporre il progetto di servizio civile, in continuità con l'anno precedente, per incidere sui seguenti indicatori:

	CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO (CODICE HELIOS 114614)	ASS. FRANCESCO BANDINI (CODICE HELIOS 2022)
Area di bisogno 1: Insufficiente risposta all'elevato bisogno di persone in condizioni di disagio abitativo e sociale.	Indicatori Area 1: <ul style="list-style-type: none"> ▪ 13 donne sole sono accolte nel 2017. È impossibile accogliere 1 nucleo e 4 donne in più. 	Indicatori Area 1: <ul style="list-style-type: none"> ▪ 8 nuclei (con 15 minori) e 12 richiedenti asilo (con 1 minore) sono accolti nel 2017. È impossibile accogliere altri 4 nuclei.
Area di bisogno 2: Insufficiente accompagnamento della persona accolta in percorsi per l'acquisizione di una piena autonomia ed inclusione sociale.	Indicatori Area 2: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sono inevase 14 richieste di accompagnamento in percorsi giuridici e orientamento ai servizi e la richiesta di accompagnamenti continuativi da parte delle stesse operatrici in percorsi sanitari. ▪ 1 pomeriggio alla settimana per lo svolgimento dei compiti coi minori è insufficiente, così come la sola partecipazione delle straniere al corso di italiano. ▪ Necessità di rafforzare l'autostima delle donne accolte. 	Indicatori Area 2: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sono inevase 25 richieste di accompagnamento in percorsi giuridici e orientamento ai servizi e la richiesta di accompagnamenti continuativi da parte delle stesse operatrici in percorsi sanitari. ▪ 1 laboratorio educativo e 2 ore per i compiti a settimana è insufficiente per i minori, così come la sola partecipazione delle straniere al corso di italiano. ▪ Il supporto al genitore in attività quotidiane con il figlio di 1,5 ore al giorno è carente.
Area di bisogno 3: Insufficiente consolidamento delle reti relazionali delle utenti, fondamentali per una pacifica convivenza, il sostegno alla crescita dei minori, il mantenimento dell'autonomia acquisita.	Indicatori Area 3: <ul style="list-style-type: none"> ▪ È inevasa la richiesta di rendere le cene condivise tra le utenti un appuntamento regolare, e di integrarle con altre attività di aggregazione. ▪ È inevasa la richiesta da parte di 4 utenti di un sostegno dopo l'uscita dalla struttura. 	Indicatori Area 3: <ul style="list-style-type: none"> ▪ È inevasa la richiesta di integrare le riunioni mensili con altri momenti di relazione tra le utenti e altre attività aggregative, anche in spazi esterni alla struttura.

⁸ <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/monitaraggio-asilo-2017>

⁹ <http://www.comune.faenza.ra.it/Amministrazione/Bilancio/Bilancio-sociale/Bilancio-sociale-2016>

¹⁰ <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/monitaraggio-asilo-2017>

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto (*)

DESTINATARI DIRETTI

Per l'Associazione Farsi Prossimo (Faenza): 13 donne sole generalmente accolte in un anno, oltre a 1 nucleo e 4 donne sole, potenzialmente da ospitare.

Per l'Associazione Francesco Bandini (Faenza): 12 richiedenti asilo, 8 nuclei monogenitoriali generalmente accolti in un anno, oltre ad altri 3 nuclei numerosi potenzialmente da ospitare.

BENEFICIARI INDIRETTI

- il sistema del welfare locale
- le reti familiari e amicali, se presenti, delle persone in accoglienza
- gli istituti scolastici in cui sono inseriti i minori
- i cittadini che partecipano all'incontro con le persone accolte, grazie alla loro partecipazione ad attività aggregative
- la comunità territoriale di Faenza e territori limitrofi

7.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.

Si riportano le azioni messe in campo nel territorio del Comune di Faenza e dell'Unione della Romagna Faentina:

SERVIZIO	ATTIVITA'
Centro di Salute Mentale e Servizio Tossicodipendenze	Per adulti in situazione di grave fragilità sociale sono attivati percorsi dai servizi sociali, dal Centro di Salute Mentale e dal Servizio Tossicodipendenze dell'A.U.S.L.. Gli ultimi dati disponibili risalgono al 2015 e riportano: interventi ordinari e straordinari a supporto di 105 utenti (per un totale di 38.515 euro); interventi a favore della locazione per 27 utenti (14.469 euro); attivazione di borse lavoro per 47 adulti (52.869 euro); erogazione di buoni mensa e buoni spesa per 28 persone (12.348 euro). ¹¹
Centro per l'Impiego	Il Centro per l'Impiego offre servizi gratuiti per la ricerca di lavoro. Il rilascio della Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale. Nel 2017 in Provincia di Ravenna questa nuova utenza si quantifica in 10.140 persone, di cui il 52,3% sono donne (5.301) e il 32,9% stranieri (3.340). Esiste anche un servizio di collocamento mirato, che si rivolge alle persone disabili e agli appartenenti ad altre categorie protette. I nuovi lavoratori iscritti al collocamento obbligatorio disponibili al lavoro sono 173 disabili e solo 9 appartenenti ad altre categorie nel primo semestre del 2016. ¹²
Edilizia residenziale pubblica	A Faenza il patrimonio pubblico di edilizia residenziale è costituito da 900 appartamenti collocati in 86 edifici. A inizio 2017 vi sono 812 inquilini, di cui 686 italiani (84,5% italiani e 15,5% stranieri). Le nuove assegnazioni nel 2016 sono 32, di cui 15 in favore di italiani e 17 a stranieri. ¹³
Servizi sociali, Area Minori	I servizi sociali operano per garantire la tutela del minore mediante interventi che consistono in: consulenza e orientamento sulle risorse della rete dei servizi (segretariato sociale); assistenza economica a favore di famiglie con minori che versano in situazione di fragilità socio-economica; consulenza e collaborazione con il Tribunale Ordinario in merito a separazioni conflittuali; collaborazione con l'Autorità Giudiziaria minorile; collaborazione con la Procura della Repubblica e del Tribunale per i Minorenni in merito alle situazioni di rischio e/o urgenza, con eventuale collocamento extrafamiliare provvisorio del minore. I servizi di sostegno alla genitorialità sono volti a garantire al minore la possibilità di una crescita serena ed equilibrata pur in presenza di una situazione di difficoltà familiare, ambientale e/o di carenza nella funzione genitoriale. Nel 2016 i minori inseriti in strutture residenziali o semi-residenziali (per tutto o parte dell'anno) sono 103 (di cui 49 minori stranieri non accompagnati e 15

¹¹ <http://www.romagnafaentina.it/l-servizi/Programmazione-socio-sanitaria/Procedimenti/Piano-di-zona-distrettuale-per-la-salute-e-il-benessere/Piano-attuativo-2016>

¹² <http://www.lavoro.ra.it/pagine/index.php?t=ricerche#8>

¹³ <http://www.comune.faenza.ra.it/Amministrazione/Bilancio/Bilancio-sociale/Bilancio-sociale-2016>

	<p>inseriti con la madre); i progetti educativi diurni/pomeridiani e domiciliari sono 79; 35 gli affidi familiari residenziali e di sostegno. Tra questi servizi rientra anche l'inserimento presso la struttura dell'Ass. Francesco Bandini (sede del progetto di servizio civile) di madri e minori.</p> <p>Il sostegno all'autonomia economica si sostanzia attraverso diversi interventi economici in favore di nuclei con minori. Nel 2016 sono erogati 332 contributi per il pagamento di utenze, affitti, l'acquisto di generi alimentari, ecc.; 206 pagamenti delle rette di asili nido, mense scolastiche, centri ricreativi estivi; 216 assegni di maternità e a nuclei familiari numerosi ed attivati 5 progetti di inclusione sociale.</p> <p>Mediante il Centro per le famiglie viene offerto un servizio rivolto alle famiglie con figli minori, con l'intento di sostenere la crescita positiva della famiglia, attraverso la promozione di interventi a sostegno delle sue responsabilità e la valorizzazione di iniziative di gruppi ed associazioni nelle quali si riuniscono le famiglie stesse. Nel 2016 gli accessi allo sportello sono 4.762; 194 i colloqui di consulenza educativa; 60 i corsi per genitori (incontri per madri in attesa, gruppi post-nascita, gruppi per coppie genitoriali, psicomotricità...), con un totale di 3.657 presenze; 12 interventi di mediazione familiare per coppie e 35 consultazioni a singoli per separazione (con complessivamente 178 colloqui); 859 ore di mediazione linguistica e culturale per 157 alunni, oltre a un corso di lingua italiana per donne straniere ed attività estive per i bambini stranieri di recente immigrazione. Inoltre, vengono svolte attività di informazione e supporto all'accoglienza familiare, volta al sostegno di minori e famiglie in situazione difficili e non compatibili con le loro esigenze di crescita.¹⁴</p> <p>L'Unione della Romagna Faentina, con cui si collabora stabilmente, è partner del progetto.</p>
Servizi Sociali, Area Adulti	<p>Nel 2016 il Comune di Faenza ha erogato 305 contributi per il pagamento di utenze, affitti, l'acquisto di generi alimentari, ecc.; 96 pagamenti di affitti presso alloggi A.C.E.R.; sostenuto 76 progetti di inclusione sociale.</p> <p>Nel 2016 è stata disposta la concessione di contributi economici alle famiglie di lavoratori subordinati o parasubordinati disoccupati, residenti nel Comune almeno dal 2013, e senza copertura di alcun ammortizzatore sociale, per cause riconducibili alla perdurante negativa congiuntura economica. Sono pervenute 21 domande, di cui 18 ammesse a contributo, per un totale di 20.000 euro.</p>
Sostegno all'istruzione	<p>Agli studenti frequentanti la scuola secondaria di 1° e di 2° grado che appartengono a nuclei familiari con un basso reddito, è prevista la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo. Nel 2016 (per l'anno scolastico 15/16) sono stati erogati contributi a quasi 300 famiglie per un totale di circa 50.000 euro, di cui l'80% finanziati dalla Regione.¹⁵</p>
Servizio Fe.N.Ice (anti violenza)	<p>Il Servizio Fe.N.Ice organizzato dal Comune di Faenza e affidato all'associazione S.O.S. Donna si pone l'obiettivo di dare ascolto, prima accoglienza, sostegno economico e legale, orientamento a nuovi progetti di vita e di lavoro per le donne che hanno subito violenza. I dati per l'anno 2017 riportano: 74 colloqui telefonici o via email e 1.702 colloqui di persona (per 209 utenti); 85 percorsi avviati e completati nell'anno e 124 ancora in corso nel 2018; 87 consulenze legali e 75 consulenze psicologiche; 69 interventi di ricerca di alloggio e 96 di ricerca lavoro; 68 contatti con i servizi sociali e 71 con le forze dell'ordine. 17 donne e 18 bambini hanno trovato ospitalità in due case di emergenza abitativa, nella casa di pronta emergenza e nella casa di autonomia (per un totale di 1.277 notti).</p> <p>Inoltre, 41 donne si sono rivolte allo Sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro dell'Ass. SOS Donna. Per esempio, per 11 utenti è stato possibile accedere ad un corso professionalizzante su marketing e vendite, sono stati attivati 6 tirocini e finanziati percorsi per conseguire la patente di guida.¹⁶</p>
Centri Accoglienza Straordinaria per richiedenti	<p>Per il Comune di Faenza, l'ente di riferimento per la gestione dell'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale è l'Azienda Servizi alla Persona della Romagna Faentina, firmataria della convenzione con la Prefettura. L'A.S.P. collabora a sua volta con altre realtà presenti sul territorio. L'Ass. Farsi Prossimo ad inizio 2018, con il</p>

¹⁴ <http://www.comune.faenza.ra.it/Amministrazione/Bilancio/Bilancio-sociale/Bilancio-sociale-2016>

¹⁵ <http://www.comune.faenza.ra.it/Amministrazione/Bilancio/Bilancio-sociale/Bilancio-sociale-2016>

¹⁶ <http://www.sosdonna.com/WP/wp-content/uploads/2012/05/Rapporto-finale-Utenze-Servizio-Fenice-31.12.2017-per-sito.pdf>

protezione internazionale	coordinamento dell'A.S.P. della Romagna Faentina e del Comune di Russi (per i diversi territori di competenza), ha una 60ina di accoglienze attive, tra cui: un nucleo familiare di 3 componenti; 3 donne e 2 minori presso due diversi appartamenti a Faenza; 3 donne e 1 minore presso la Parrocchia di Rivalta. L'ass. Amici Mondo Indiviso (in partenariato con la coop. soc. Ceis A.R.T.E.) accoglie donne richiedenti protezione internazionale presso una struttura di Fognano (Brisighella); ad inizio 2018 si tratta di 1 minore e 9 donne. La struttura di Reda dell'ass. Francesco Bandini (sede del progetto di servizio civile) ha 9 posti disponibili per questa categoria di utenza e nel periodo di riferimento accoglie 7 donne migranti. Sono principalmente provenienti dalla Nigeria, ma anche dalla Costa d'Avorio e dal Mali. Queste strutture sono Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS). Inizialmente nati al fine di sopperire alla mancanza di posti nelle strutture ordinarie di accoglienza o nei servizi predisposti dagli enti locali, oggi costituiscono la modalità ordinaria di accoglienza. La permanenza viene garantita fino alla decisione positiva della Commissione territoriale oppure, in caso di ricorso, fino all'esito in Cassazione del procedimento giuridico. Successivamente la Prefettura può concedere delle proroghe motivate, specie dalla presenza dei minori o di condizioni psicologicamente significative delle madri.
Centro Aiuto alla Vita	Il Centro Aiuto alla Vita è un'associazione di volontariato che offre gratuitamente colloqui e assistenza alle donne che si trovano in particolari difficoltà a causa della gravidanza. Nel 2017, 55 nuclei familiari si sono recati per la prima volta al C.A.V. a chiedere aiuto: le problematiche sociali ed economiche e la disoccupazione continuano a pesare su molte famiglie con bimbi piccoli o/e in attesa di un figlio. Sono stati forniti ascolto e consulenza a 265 nuclei familiari con bimbi piccoli o con gestanti (61) ed aiuti materiali (quali abbigliamento, alimenti, pannolini, carrozzine, lettini ecc.) per complessivi 1.325 interventi. Attraverso il "Fondo Primavera" 3 madri hanno potuto coprire le spese di baby sitting; attraverso il "Progetto Mimosa", che prevede l'erogazione di un contributo mensile, sono state aiutate 7 gestanti e madri in gravi difficoltà economiche; la nascita di 3 minori è stata facilitata dal "Progetto Gemma", l'adozione anonima a distanza di una gestante e del neonato. ¹⁷
Altre associazioni del territorio a sostegno di donne e/o minori in grave difficoltà	L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII è presente sul territorio dal 1981, con l'apertura della prima Casa Famiglia. Oggi sono presenti 5 Case Famiglia, una Comunità Terapeutica per tossicodipendenti, una casa della Pace, una Casa di Fraternità e un Centro di Accoglienza Straordinaria per richiedenti asilo (CAS), per uomini. Ad inizio 2018 all'interno delle case famiglia sono accolte 7 donne nigeriane, vittime di tratta sessuale che scelgono di fuggire dalla strada per trovare una vita migliore. Anche le ass. Famiglie per l'accoglienza e S. Giuseppe - S. Rita si occupano dell'accoglienza e sostegno a minori e nuclei in situazioni di difficoltà, in collaborazione con i servizi sociali.
Caritas diocesana e parrocchiali	Al Centro di Ascolto diocesano della Caritas si rivolgono principalmente persone in estrema fragilità, privi di una rete parentale e/o amicale, con gravi difficoltà economiche e alloggiative per cui è necessario un accompagnamento sul lungo periodo. Gli interventi a favore delle famiglie sono prevalentemente: l'ascolto delle persone in difficoltà (1.760 colloqui nel 2017), la distribuzione di pacchi viveri (1.379) e di vestiario usato (469); sussidi economici (111); visite mediche (534); 4 corsi di italiano (con 1.533 presenze). Oltre ad un dormitorio maschile, che prevede ospitalità solo per un numero ridotto di notti ed in orario notturno, la Caritas ha a disposizione due appartamenti in cui viene offerta ospitalità per alcuni mesi a singoli o nuclei, in attesa di accedere ad abitazioni in affitto da privati o dell'Azienda Case Emilia-Romagna. A seconda del progetto, il contributo economico mensile può essere dato dalla persona o dai servizi sociali e, in alcuni casi, in compartecipazione. Inoltre è presente il Centro di accoglienza femminile (sede del progetto di servizio civile): nel 2017 sono state accolte (gratuitamente) 13 donne sole, di cui 10 per un periodo di pochi mesi e 2 sono casi segnalati dai servizi sociali. Nella Diocesi di Faenza-Modigliana sono anche attive 23 Caritas parrocchiali, a cui principalmente si rivolgono famiglie monoreddito. Tra queste, si menziona la Caritas Parrocchiale di S. Savino (partner del progetto). L'aiuto viene realizzato attraverso Centri di ascolto parrocchiali e la distribuzione di alimenti e

¹⁷ <http://www.centroaiutoallavitaafaenza.it/interventi/>

	indumenti, o altri servizi a seconda della propria specificità. Per interventi di sostegno economico alle famiglie in difficoltà le Caritas possono accedere al Fondo Solidarietà di Vicinato istituito dal Vescovo: nel 2017 si è trattato di contributi per un totale di 25.572 euro. ¹⁸
--	---

8) *Obiettivi del progetto (*)*

Premessa

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienza come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Obiettivi generali del progetto

AREA DI BISOGNO	OBIETTIVO GENERALE
1. Insufficiente risposta all'elevato bisogno di persone in condizioni di disagio abitativo e sociale.	Potenziare e migliorare le possibilità di accoglienza di persone in situazione di disagio abitativo e fragilità sociale, sia quantitativamente che qualitativamente. Si mira ad un'accoglienza capace di accompagnare efficacemente le persone accolte in percorsi per l'autonomia, in vista di una piena inclusione sociale.
2. Insufficiente accompagnamento della persona accolta in percorsi per l'acquisizione di una piena autonomia ed inclusione sociale.	

¹⁸ http://www.caritasfaenza.it/wp-content/uploads/2018/06/Caritas_Report2017_web.pdf

<p>3. Insufficiente consolidamento delle reti relazionali delle utenti, fondamentali per una pacifica convivenza, il sostegno alla crescita dei minori, il mantenimento dell'autonomia acquisita.</p>	<p>Creare e rafforzare reti relazionali sia interne alla struttura - così da sostenere efficacemente la pacifica convivenza, il percorso di crescita dei minori accolti e per l'acquisizione dell'autonomia - sia nel territorio, per favorire il mantenimento dell'autonomia acquisita e la piena inclusione sociale.</p>
---	--

Obiettivi specifici del progetto

SEDE: CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO (CODICE HELIOS 114614)	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>Indicatori Area 1 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 13 donne sole sono accolte nel 2017. È impossibile accogliere 1 nucleo e 4 donne in più. 	<p>Obiettivo specifico 1 : Aumentare le possibilità di accoglienza di persone in situazione di disagio abitativo e fragilità sociale, con un aumento corrispettivo della fornitura di beni essenziali.</p> <p>Indicatori obiettivo specifico 1 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento del numero di utenti che usufruiscono dei servizi di seconda accoglienza: da 0 a 1 nucleo e da 13 a 17 donne sole durante un anno, riducendo il tempo medio di accoglienza. ▪ Aumento corrispettivo della fornitura di beni alimentari, indumenti e biancheria, prodotti per l'igiene personale e della casa.
<p>Indicatori Area 2 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sono inevase 14 richieste di accompagnamento in percorsi giuridici e orientamento ai servizi e la richiesta di accompagnamenti continuativi da parte delle stesse operatrici in percorsi sanitari. ▪ 1 pomeriggio alla settimana per lo svolgimento dei compiti coi minori è insufficiente, così come la sola partecipazione delle straniere al corso di italiano. ▪ Necessità di rafforzare l'autostima delle donne accolte. 	<p>Obiettivo specifico 2 : Aumento quantitativo e miglioramento qualitativo delle attività volte a sostenere i percorsi per l'autonomia delle persone accolte.</p> <p>Indicatori obiettivo specifico 2 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento da 26 a 40 (14 richieste evase) accompagnamenti in percorsi di regolarizzazione giuridica e orientamento ai servizi del territorio. ▪ Maggiore continuità da parte degli stessi operatori in accompagnamenti in percorsi di cura sanitaria. ▪ Aumento da 1 a 2 pomeriggi alla settimana di sostegno nello svolgimento dei compiti. ▪ Sostegno nella partecipazione ad almeno 1 momento di socializzazione a settimana utile all'esercitazione dell'italiano. ▪ Attivazione di un laboratorio sul corpo e sul benessere personale.

<p>Indicatori Area 3 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ È inevasa la richiesta di rendere le cene condivise tra le utenti un appuntamento regolare, e di integrarle con altre attività di aggregazione. ▪ È inevasa la richiesta da parte di 4 utenti di un sostegno dopo l'uscita dalla struttura. 	<p>Obiettivo specifico 3 : Rafforzamento delle reti relazionali sia interne alla struttura sia nel territorio per migliorare la convivenza e favorire il mantenimento dell'autonomia.</p> <p>Indicatori obiettivo specifico 3 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di almeno 1 cena condivisa a settimana, utile al confronto tra le persone accolte, rendendolo un appuntamento a cadenza regolare. ▪ Sostegno nella partecipazione ad almeno 1 attività di aggregazione al mese in spazi esterni alla struttura. ▪ Realizzazione di 2 visite domiciliari a settimana per le famiglie e donne che necessitano di un sostegno di tipo relazionale anche dopo l'uscita dalla struttura.
--	--

SEDE: ASS. FRANCESCO BANDINI (CODICE HELIOS 2022)	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>Indicatori Area 1 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 8 nuclei (con 15 minori) e 12 richiedenti asilo (con 1 minore) sono accolti nel 2017. È impossibile accogliere altri 4 nuclei. 	<p>Obiettivo specifico 1 : Aumentare le possibilità di accoglienza di persone in situazione di disagio abitativo e fragilità sociale, con un aumento corrispettivo della fornitura di beni essenziali.</p> <p>Indicatori obiettivo specifico 1 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento del numero di utenti che usufruiscono dei servizi di seconda accoglienza: da 8 a 12 nuclei, oltre a 13 donne, durante un anno, riducendo il tempo medio di accoglienza. ▪ Aumento corrispettivo della fornitura di beni alimentari, indumenti e biancheria, prodotti per l'igiene personale e della casa.

<p>Indicatori Area 2 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sono inevase 25 richieste di accompagnamento in percorsi giuridici e orientamento ai servizi e la richiesta di accompagnamenti continuativi da parte delle stesse operatrici in percorsi sanitari. ▪ 1 laboratorio educativo e 2 ore per i compiti a settimana è insufficiente per i minori, così come la sola partecipazione delle straniere al corso di italiano. ▪ Il supporto al genitore in attività quotidiane con il figlio di 1,5 ora al giorno è carente. 	<p>Obiettivo specifico 2 : Aumento quantitativo e miglioramento qualitativo delle attività volte a sostenere i percorsi per l'autonomia delle persone accolte.</p> <p>Indicatori obiettivo specifico 2 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento da 510 a 535 (25 richieste evase) accompagnamenti in percorsi di regolarizzazione giuridica e orientamento ai servizi del territorio. ▪ Maggiore continuità da parte degli stessi operatori in accompagnamenti in percorsi di cura sanitaria. ▪ Aumento da 1 a 2 laboratori educativi e aggregativi e aumento da 2 a 6 ore a settimana di sostegno nello svolgimento dei compiti per i minori. ▪ Aumento da 1,5 a 3 ore al giorno per il supporto al genitore in attività quotidiane con il suo bambino. ▪ Sostegno nella partecipazione ad almeno 1 momento di socializzazione a settimana utile all'esercitazione dell'italiano.
<p>Indicatori Area 3 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ È inevasa la richiesta di integrare le riunioni mensili con altri momenti di relazione tra le utenti e altre attività aggregative, anche in spazi esterni alla struttura. 	<p>Obiettivo specifico 3 : Rafforzamento delle reti relazionali sia interne alla struttura sia nel territorio per migliorare la convivenza e favorire il mantenimento dell'autonomia.</p> <p>Indicatori obiettivo specifico 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di almeno 1 momento di socializzazione a settimana, utile al confronto e la relazione tra le persone accolte (p.e. laboratorio di cucina). ▪ Sostegno nella partecipazione ad almeno 1 attività di aggregazione al mese in spazi esterni alla struttura.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

9) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)*

SEDE CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO (CODICE HELIOS 114614)
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare le possibilità di accoglienza di persone in situazione di disagio abitativo e fragilità sociale, con un aumento corrispettivo della fornitura di beni essenziali.

Azione generale 1: Ascolto, individuazione dell'utenza e avvio dell'accoglienza	Attività 1.1. Ascolto	<ul style="list-style-type: none"> - Svolgimento di colloqui tra operatore e utente, che espone il proprio vissuto e i propri bisogni; - Condivisione di un percorso tra l'operatore e l'utente, con la chiara individuazione dei compiti di ciascuno; - Aggiornamento della scheda personale dell'utente, inserendo i bisogni emersi. Quest'attività viene svolta in collaborazione con il Centro di Ascolto diocesano.
	Attività 1.2. Individuazione dell'utenza	<ul style="list-style-type: none"> - Condivisione in equipe rispetto alla valutazione delle singole situazioni incontrate e dei criteri per l'accesso all'accoglienza; - Confronto e reperimento di informazioni ulteriori sulle singole situazioni insieme ai servizi sociali e alle altre realtà locali e non locali coinvolte; - Individuazione della necessità e dell'effettiva possibilità di intervenire in aiuto della persona o del nucleo tramite l'accoglienza; - Eventuale sottoscrizione di una convenzione con i servizi sociali di riferimento. Quest'attività viene svolta in collaborazione con il Centro di Ascolto diocesano, e soprattutto con l'Unione della Romagna Faentina.
	Attività 1.3. Avvio dell'accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> - Incontro di avvio dell'accoglienza; - Spiegazione del funzionamento dell'accoglienza: durata, regolamento interno, buone prassi per la convivenza, etc. - Sottoscrizione di un progetto individualizzato e adesione al regolamento interno; - Presentazione degli altri ospiti già presenti, dei volontari e degli operatori; - Trasferimento effettivo delle persone accolte.
Azione generale 2.: Risposta a bisogni primari	Attività 2.1. Reperimento di risorse	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi delle risorse rese disponibili da donazioni (es.: eccedenze di generi di prima necessità, abbigliamento usato) o da reperire tramite acquisto; - Pianificazione dei trasporti per acquisti e recupero delle eccedenze. Quest'attività viene svolta in collaborazione con il Centro di Ascolto diocesano.
	Attività 2.2. Distribuzione e Stoccaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Inventario degli alimenti per scadenza; - Selezione degli indumenti per qualità, tipologia e taglia. Per il reperimento degli indumenti, ci si reca anche presso il magazzino sito in via del Seminario 3 a Faenza; - Organizzazione degli spazi di stoccaggio: questi sono situati presso il Centro di Ascolto diocesano; - Distribuzione alle persone accolte di alimenti, vestiti e altri prodotti (per l'igiene personale, la pulizia della casa, la cura dei bambini,...).
	Attività 2.3. Accompagnamento all'autonomia	<ul style="list-style-type: none"> - Spiegazione e accompagnamento nell'acquisto autonomo di alcuni prodotti, utilizzando correttamente il budget di spesa a disposizione; - Monitoraggio sull'andamento del percorso per l'autonomia e sulla condivisione delle risorse a disposizione di tutti.
Azione generale 3: Sostegno e monitoraggio del percorso	Attività 3.1. Monitoraggio e sostegno	<ul style="list-style-type: none"> - Colloqui tra operatori e utenti dedicati all'ascolto dei bisogni e per valutare l'andamento del percorso; - Condivisione di quanto può essere soddisfatto dal Centro e quanto invece rimane a carico degli ospiti.

	<p>Attività 3.2. Confronto in equipe</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Confronto in equipe di lavoro sull'andamento del percorso, su quanto emerge dai colloqui, dagli accompagnamenti, dal monitoraggio della vita quotidiana, ed eventuali criticità; - Confronto con altre realtà coinvolte (in primis, i servizi sociali) per una valutazione condivisa; - Valutazione in merito ad utenti che potrebbero necessitare del proseguimento di un supporto relazionale anche dopo l'uscita dalla struttura. Quest'attività viene svolta in collaborazione con il Centro di Ascolto diocesano e soprattutto con l'Unione della Romagna Faentina.
	<p>Attività 3.3. Aggiornamento dati e rendicontazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento della scheda personale dell'utente e sul supporto informatico OSPO 3.3.4; - Rendicontazione delle spese effettuate per lo svolgimento delle attività. Quest'attività viene svolta in collaborazione con il Centro di Ascolto diocesano.
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumento quantitativo e miglioramento qualitativo delle attività volte a sostenere i percorsi per l'autonomia delle persone accolte.</p>		
<p>Azione generale 4: Accompagnamenti</p>	<p>Attività 4.1. Avvio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione degli utenti che necessitano di accompagnamenti all'interno dei colloqui (v. attività n. 3.1.); - Pianificazione dell'accompagnamento e aggiornamento dell'agenda a uso del Centro (date, orari, persone coinvolte, contatti telefonici).
	<p>Attività 4.2. Accompagnamenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancamento operativo all'utente nella conoscenza e nella comprensione dell'accesso e del funzionamento dei servizi della città; - Sostegno concreto nelle parti più burocratiche dei percorsi (prenotazioni, pagamenti, compilazione modulistica, etc.); - Osservazione della persona per identificare particolari forme di disagio e affiancamento nella rielaborazione dell'esperienza; - Accompagnamento nell'acquisizione di completa autonomia nell'accesso ai servizi e nello svolgimento delle procedure burocratiche.
	<p>Attività 4.3. Attività di mediazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Mediazione linguistica e culturale; - Supporto di tipo psicologico e relazionale e facilitazione del rapporto fra utenti e operatori dei servizi; - Offerta a operatori dei servizi di informazioni utili ma non di loro competenza (es.: relativi a permessi di soggiorno).
<p>Azione generale 5: Percorsi volti all'autonomia</p>	<p>Attività 5.1. Percorsi sanitari</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamenti presso i servizi socio-sanitari locali (vedi attività 4.2. e 4.3.) oppure presso l'Ambulatorio medico interno alla Caritas; - Calendarizzazione dei trattamenti ripetuti nel tempo; - Reperimento dei medicinali tramite acquisto (vedi attività 2.1.) oppure la distribuzione gratuita di farmaci presso l'Ambulatorio medico interno alla Caritas; - Realizzazione di visite in ospedale se l'utente viene ricoverato, consegna di beni necessari (pigiamma, cambi di biancheria, ...) ed eventuale accudimento dei minori nei casi in cui venga ricoverato il genitore; - Progettazione, preparazione di materiali informativi, calendarizzazione e realizzazione di incontri di educazione sanitaria di base, di cura dell'igiene personale e di consapevolezza del proprio corpo.

	Attività 5.2. Percorsi di regolarizzazione della situazione giuridica	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamenti presso la Questura, l'Ambasciata, il consulente legale esterno, etc. (vedi attività 4.2. e 4.3.); - Calendarizzazione dei diversi incontri; - Reperimento di informazioni utili presso associazioni che si occupano delle questioni normative, consulente legale, etc.; - Produzione del materiale documentario necessario (relazioni sul caso, residenza anagrafica, eccetera).
	Attività 5.3. Percorsi di rafforzamento dell'autostima	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione, preparazione dei materiali, calendarizzazione di incontri di un laboratorio sul corpo, sulla cura di se e sul benessere personale; - Realizzazione degli incontri con le donne accolte, per esempio sulla pettinatura e messa in piega, depilazione, manicure, etc., creando un ambiente disteso e piacevole, in cui confrontarsi in maniera informale sul proprio benessere fisico e psicologico. - Individuazione di particolari fragilità o di segnali di disagio psicologico e psichico che possono rendere necessari anche altri tipi di supporto.
Azione generale 6: Sostegno all'apprendimento	Attività 6.1. Accompagnamento nella formazione di adulti	<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura delle risorse sul territorio (centro territoriale permanente, centro per le famiglie, associazioni, ...); - Orientamento dei destinatari verso le risorse sul territorio ed iniziale accompagnamento (attività 4.2.); - Eventuale accudimento dei minori nei casi in cui il genitore sia impegnato in un corso di lingua italiana oppure di formazione; - Preparazione e realizzazione di semplici attività di socializzazione che permettano alle persone straniere di esercitarsi nell'uso dell'italiano.
	Attività 6.2. Accompagnamento nel percorso scolastico dei minori	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamenti (se necessario) nel tragitto dalla struttura a scuola e viceversa; - Realizzazione di momenti pomeridiani dedicati allo svolgimento dei compiti, con attività dedicate specificatamente al ripasso delle materie in cui i minori hanno maggiori difficoltà o al miglioramento della conoscenza della lingua italiana; - Stimolare e agevolare la presenza dei genitori in aiuto ai figli nello svolgimento dei compiti e nella gestione e cura del materiale scolastico. Per il reperimento di materiali utili, è fondamentale la collaborazione con la cartoleria "Il Matitone"; - Monitoraggio dei nuclei con difficoltà relazionali ed educative e del percorso scolastico dei minori, anche tramite confronto con gli insegnanti.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Rafforzamento delle reti relazionali sia interne alla struttura sia nel territorio per migliorare la convivenza e favorire il mantenimento dell'autonomia.		
Azione generale 7: Rafforzamento di reti relazionali	Attività 7.1. Fruizione del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura delle risorse sul territorio e reperimento di materiale informativo (attività aggregative, culturali, sportive, etc.). Per il reperimento di materiale informativo su attività parrocchiali, religiose e aggregative è utile la collaborazione con la Parrocchia di S. Savino. - Orientamento delle persone verso le risorse sul territorio ed eventuale accompagnamento iniziale negli spazi culturali e sociali della città (biblioteche, musei, associazionismo, etc.), con un'attenzione specifica nel caso di famiglie con minori (che possono quindi frequentare oratori, centro per le famiglie, ludoteca, etc.). - Accompagnamento degli utenti nella partecipazione ad attività di aggregazione presenti nel territorio; p.e. è utile la collaborazione con la Parrocchia di S. Savino per la

		partecipazione alle cene di condivisione con la comunità parrocchiale.
	Attività 7.2. Socializzazione all'interno della struttura	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di momenti dedicati al gioco, ad attività aggregative, a laboratori creativi, etc. nel caso in cui siano presenti minori in struttura. Per il reperimento di giochi e altri materiali utili, è fondamentale la collaborazione con la cartoleria "Il Matitone"; - Organizzazione di attività per il rafforzamento delle relazioni: cene condivise, gite, laboratori creativi, altre attività aggregative; - Calendarizzazione e realizzazione di queste attività in cui sono coinvolti destinatari, volontari, operatori. Soprattutto per le cene condivise è importante che siano realizzate a cadenza regolare (p.e. mensile), per facilitare la partecipazione anche di chi ha più difficoltà relazionali; - Calendarizzazione di momenti dedicati alla cura degli spazi comuni e suddivisione dei compiti, con l'intento di agevolare la presenza di più ospiti contemporaneamente affinché anche questo momento sia occasione di relazione; - Incontri di confronto e mediazione per problemi che sorgono in situazioni di convivenza (p.e. all'utilizzo degli spazi comuni, rispetto delle regole, etc).
	Attività 7.3. Relazione con ex-utenti	<ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione e realizzazione di visite a domicilio delle persone o nuclei non più accolti in struttura, ma che necessitano di un sostegno di tipo relazionale, per evitare situazioni di isolamento ed emarginazione; - Colloquio con la famiglia (attivando il metodo dell'ascolto attivo) e confronto condiviso rispetto alla gestione del vivere quotidiano (p.e. nell'accudimento dei figli, nelle relazioni condominiali o lavorative, etc.); - Distribuzione alle famiglie di alimenti, vestiti e altri prodotti (per l'igiene personale, la pulizia della casa, la cura dei bambini,...) che possono essere di sostegno all'economia domestica (vedi attività 2.2.); - Orientamento verso le risorse sul territorio (vedi attività 7.1.)

SEDE ASS. FRANCESCO BANDINI (CODICE HELIOS 2022)		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare le possibilità di accoglienza di persone in situazione di disagio abitativo e fragilità sociale, con un aumento corrispettivo della fornitura di beni essenziali.		
Azione generale 1: Individuazione dell'utenza e avvio dell'accoglienza	Attività 1.1. Individuazione dell'utenza	<ul style="list-style-type: none"> - Confronto con i servizi sociali o con la Prefettura (nel caso di richiedenti protezione internazionale) sulla valutazione della singola situazione, sulla necessità dell'accoglienza e sull'effettiva possibilità di intervenire in aiuto della donna o del nucleo; - Reperimento di ogni informazione utile sulla situazione e condivisione in equipe sull'individuazione dell'utenza; - Sottoscrizione di una convenzione con i servizi sociali di riferimento. È fondamentale la collaborazione con l'Unione della Romagna Faentina.
	Attività 1.2. Avvio dell'accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> - Trasferimento effettivo delle persone accolte ed incontro di avvio dell'accoglienza; - Spiegazione del funzionamento dell'accoglienza (durata, regolamento interno, buone prassi per convivenza, etc); - Sottoscrizione di un progetto individualizzato e adesione al regolamento interno;

		- Presentazione degli altri ospiti già presenti, dei volontari e degli operatori.
Azione generale 2.: Risposta a bisogni primari	Attività 2.1. Reperimento di risorse	- Analisi delle risorse rese disponibili da donazioni (es.: eccedenze di generi di prima necessità, abbigliamento usato) o da reperire tramite acquisto; - Pianificazione dei trasporti per acquisti e recupero delle eccedenze.
	Attività 2.2. Distribuzione e Stoccaggio	- Inventario degli alimenti per scadenza; - Selezione degli indumenti per qualità, tipologia e taglia; - Organizzazione degli spazi di stoccaggio; - Distribuzione alle persone accolte di alimenti, vestiti e altri prodotti (per l'igiene personale, la pulizia della casa, la cura dei bambini,...).
	Attività 2.3. Accompagnamento all'autonomia	- Spiegazione e accompagnamento nell'acquisto autonomo di alcuni prodotti, utilizzando correttamente il budget di spesa a disposizione; - Monitoraggio sull'andamento del percorso per l'autonomia e sulla condivisione delle risorse a disposizione di tutti.
Azione generale 3: Sostegno e monitoraggio del percorso	Attività 3.1. Monitoraggio e sostegno	- Colloqui tra operatori e utenti dedicati all'ascolto dei bisogni e per valutare l'andamento del percorso; - Condivisione di quanto può essere soddisfatto dall'associazione e quanto invece rimane a carico degli ospiti.
	Attività 3.2. Confronto in equipe	- Confronto in equipe di lavoro sull'andamento del percorso, su quanto emerge dai colloqui, dagli accompagnamenti, dal monitoraggio della vita quotidiana, ed eventuali criticità; - Confronto con altre realtà coinvolte (in primis, i servizi sociali) per una valutazione condivisa. È fondamentale la collaborazione con l'Unione della Romagna Faentina ; - Supervisione per operatori o volontari che hanno vissuto momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo.
	Attività 3.3. Aggiornamento dati e rendicontazione	- Aggiornamento della scheda personale dell'utente e sul supporto informatico; - Rendicontazione delle spese effettuate per lo svolgimento delle attività.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumento quantitativo e miglioramento qualitativo delle attività volte a sostenere i percorsi per l'autonomia delle persone accolte.		
Azione generale 4: Accompagnamenti	Attività 4.1. Avvio	- Individuazione degli utenti che necessitano di accompagnamenti all'interno dei colloqui (v. attività n. 3.1.); - Pianificazione dell'accompagnamento e aggiornamento dell'agenda a uso dell'associazione (date, orari, persone coinvolte, contatti telefonici).
	Attività 4.2. Accompagnamenti	- Affiancamento operativo all'utente nella conoscenza e nella comprensione dell'accesso e del funzionamento dei servizi della città; - Sostegno concreto nelle parti più burocratiche dei percorsi (prenotazioni, pagamenti, compilazione modulistica, etc.); - Osservazione della persona per identificare particolari forme di disagio e affiancamento nella rielaborazione dell'esperienza; - Accompagnamento nell'acquisizione di completa autonomia nell'accesso ai servizi e nello svolgimento delle procedure burocratiche.

	Attività 4.3. Attività di mediazione	<ul style="list-style-type: none"> - Mediazione linguistica e culturale; - Supporto di tipo psicologico e relazionale e facilitazione del rapporto fra utenti e operatori dei servizi; - Offerta a operatori dei servizi di informazioni utili ma non di loro competenza (es.: relativi a permessi di soggiorno).
Azione generale 5: Percorsi volti all'autonomia	Attività 5.1. Percorsi sanitari	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamenti presso i servizi socio-sanitari locali (vedi attività 4.2. e 4.3.) oppure presso l'Ambulatorio medico interno alla Caritas; - Calendarizzazione dei trattamenti ripetuti nel tempo; - Reperimento dei medicinali (vedi attività 2.1.). Per l'acquisto di prodotti per l'infanzia, farmaceutici e parafarmaceutici è importante la collaborazione con la Farmacia Bosi; - Realizzazione di visite in ospedale se l'utente viene ricoverato, consegna di beni necessari (pigiamma, cambi di biancheria, ...) ed eventuale accudimento dei minori nei casi in cui venga ricoverato il genitore; - Progettazione, preparazione di materiali informativi, calendarizzazione e realizzazione di incontri di educazione sanitaria di base, di cura dell'igiene personale e di consapevolezza del proprio corpo.
	Attività 5.2. Percorsi di regolarizzazione della situazione giuridica	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamenti presso le forze dell'ordine, la Questura, l'Ambasciata, il Tribunale, il consulente legale esterno, etc. (vedi attività 4.2. e 4.3.); - Calendarizzazione dei diversi incontri; - Reperimento di informazioni utili presso associazioni che si occupano delle questioni normative, consulente legale, etc.; - Produzione del materiale documentario necessario (relazioni sul caso, residenza anagrafica, etc.).
	Attività 6.1. Accompagnamento nella formazione di adulti	<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura delle risorse sul territorio (centro territoriale permanente, centro per le famiglie, associazioni, ...); - Orientamento dei destinatari verso le risorse sul territorio ed iniziale accompagnamento (attività 4.2.); - Presa di contatti e affiancamento con insegnanti o formatori che si rendono disponibili a supportare le persone straniere; - Reperimento o preparazione di sussidi per l'apprendimento (dispense di grammatica, esercizi, testi per la lettura, etc.) - Realizzazione di incontri di lingua italiana come L2; - Eventuale accudimento dei minori nei casi in cui il genitore sia impegnato in un corso di formazione; - Realizzazione di attività di socializzazione che permettano alle donne straniere di esercitarsi nell'uso dell'italiano.
	Attività 6.2. Accompagnamento nel percorso scolastico dei minori	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamenti (se necessario) nel tragitto dalla struttura a scuola e viceversa; - Realizzazione di momenti pomeridiani dedicati allo svolgimento dei compiti, con attività dedicate specificatamente al ripasso delle materie in cui i minori hanno maggiori difficoltà o al miglioramento della conoscenza della lingua italiana; - Stimolare e agevolare la presenza dei genitori in aiuto ai figli nello svolgimento dei compiti e nella gestione e cura del materiale scolastico. Per il reperimento di materiali utili, è fondamentale la collaborazione con la cartoleria "Il Matitone"; - Monitoraggio dei nuclei con difficoltà relazionali ed educative e del percorso scolastico dei minori, anche tramite confronto con gli insegnanti.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Rafforzamento delle reti relazionali sia interne alla struttura sia nel territorio per migliorare la convivenza e favorire il mantenimento dell'autonomia.		

Azione generale 7: Rafforzamento di reti relazionali	Attività 7.1. Fruizione del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura delle risorse sul territorio e reperimento di materiale informativo (attività aggregative, culturali, sportive, etc.). Per il reperimento di materiale informativo su attività parrocchiali, religiose e aggregative è utile la collaborazione con la Parrocchia di S. Savino. - Orientamento delle persone verso le risorse sul territorio ed eventuale accompagnamento iniziale negli spazi culturali e sociali della città (biblioteche, musei, associazionismo, etc.), con un'attenzione specifica nel caso di famiglie con minori (che possono quindi frequentare oratori, centro per le famiglie, ludoteca, etc.). - Accompagnamento degli utenti nella partecipazione ad attività di aggregazione presenti nel territorio; p.e. è utile la collaborazione con la Parrocchia di S. Savino.
	Attività 7.2. Socializzazione all'interno della struttura	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di attività per il rafforzamento delle relazioni: pranzi condivisi, feste, gite, laboratori creativi, altre attività aggregative. Un'attività molto importante che si intende implementare attraverso l'attivazione di uno specifico laboratorio è il cucinare insieme piatti tipici dei diversi Paesi di origine; - Incontri mensili di confronto e mediazione per problemi che sorgono in situazioni di convivenza (p.e. all'utilizzo degli spazi comuni, rispetto delle regole, etc.); - Calendarizzazione di momenti dedicati alla cura degli spazi comuni e suddivisione dei compiti, con l'intento di agevolare la presenza di più ospiti contemporaneamente affinché anche questo momento sia occasione di relazione; - Calendarizzazione e realizzazione di queste attività in cui sono coinvolti destinatari, volontari, operatori.
	Attività 7.3. Relazione genitoriale	<ul style="list-style-type: none"> - Cura di uno spazio per i minori e reperimento di giochi e altri materiali utili. È fondamentale la collaborazione con la cartoleria "Il Matitone"; - Realizzazione di momenti dedicati al gioco, ad attività aggregative, a laboratori creativi, che permettano ai minori di esprimersi attraverso il gioco, la musica, l'attività fisica, la creatività, la manualità, etc.; - Coinvolgimento del genitore per agevolare la sua presenza in affiancamento al gioco dei figli; - Sostegno al genitore in attività di vita quotidiana con il suo bambino: pasti, cura della persona, gioco insieme, etc. Questo supporto è fondamentale soprattutto nel caso di nuclei con figli neonati, così che la neomamma si senta supportata e riesca fin da subito a instaurare una relazione positiva con il figlio.

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1(*)*

DIAGRAMMA DI GANTT

SEDE CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO (CODICE HELIOS 114614)												
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare le possibilità di accoglienza di persone in situazione di disagio abitativo e fragilità sociale, con un aumento corrispettivo della fornitura di beni essenziali.												
Attività	Periodo di riferimento (espresso in mesi)											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 1.1. Ascolto	X			X			X			X		
Attività 1.2. Individuazione dell'utenza	X			X			X			X		
Attività 1.3. Avvio dell'accoglienza	X			X			X			X		

Attività 2.1. Reperimento di risorse	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.2. Distribuzione e Stoccaggio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.3. Accompagnamento all'autonomia		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 3.1. Monitoraggio e sostegno		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 3.2. Confronto in equipe			X		X			X				X
Attività 3.3. Aggiornamento dati e rendicontazione			X		X			X				X

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumento quantitativo e miglioramento qualitativo delle attività volte a sostenere i percorsi per l'autonomia delle persone accolte.

Attività	Periodo di riferimento (espresso in mesi)											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 4.1. Avvio	X	X		X	X		X	X		X	X	
Attività 4.2. Accompagnamenti		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 4.3. Attività di mediazione		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 5.1. Percorsi sanitari		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 5.2. Percorsi di regolarizzazione della situazione giuridica		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 5.3. Percorsi di rafforzamento dell'autostima		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 6.1. Accompagnamento nella formazione di adulti		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 6.2. Accompagnamento nel percorso scolastico dei minori		X	X		X	X		X	X		X	X

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Rafforzamento delle reti relazionali sia interne alla struttura sia nel territorio per migliorare la convivenza e favorire il mantenimento dell'autonomia.

Attività	Periodo di riferimento (espresso in mesi)											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 7.1. Fruizione del territorio		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 7.2. Socializzazione all'interno della struttura	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 7.3. Relazione con ex- utenti		X		X		X		X		X		X

SEDE ASS. FRANCESCO BANDINI (CODICE HELIOS 2022)

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare le possibilità di accoglienza di persone in situazione di disagio abitativo e fragilità sociale, con un aumento corrispettivo della fornitura di beni essenziali.

Attività	Periodo di riferimento (espresso in mesi)											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 1.1. Individuazione dell'utenza	X			X			X			X		

Attività 1.2. Avvio dell'accoglienza	X			X			X			X		
Attività 2.1. Reperimento di risorse	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.2. Distribuzione e Stoccaggio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.3. Accompagnamento all'autonomia		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 3.1. Monitoraggio e sostegno		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 3.2. Confronto in equipe			X			X			X			X
Attività 3.3. Aggiornamento dati e rendicontazione			X			X			X			X
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumento quantitativo e miglioramento qualitativo delle attività volte a sostenere i percorsi per l'autonomia delle persone accolte.												
Attività	Periodo di riferimento (espresso in mesi)											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 4.1. Avvio	X	X		X	X		X	X		X	X	
Attività 4.2. Accompagnamenti		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 4.3. Attività di mediazione		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 5.1. Percorsi sanitari		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 5.2. Percorsi di regolarizzazione della situazione giuridica		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 6.1. Accompagnamento nella formazione di adulti		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 6.2. Accompagnamento nel percorso scolastico dei minori		X	X		X	X		X	X		X	X
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Rafforzamento delle reti relazionali sia interne alla struttura sia nel territorio per migliorare la convivenza e favorire il mantenimento dell'autonomia.												
Attività	Periodo di riferimento (espresso in mesi)											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 7.1. Fruizione del territorio		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 7.2. Socializzazione all'interno della struttura	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 7.3. Relazione genitoriale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)*

SEDE: CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO (CODICE HELIOS 114614)	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
OBIETTIVO SPECIFICO 1: Aumentare le possibilità di accoglienza di persone in situazione di disagio abitativo e fragilità sociale, con un aumento corrispettivo della fornitura di beni essenziali.	

Attività 1.3: Avvio dell'accoglienza	L'operatrice volontaria in servizio civile affianca le operatrici nell'incontro di avvio dell'accoglienza, così da instaurare con le persone ospiti una relazione di fiducia e al tempo stesso rispettosa del progetto individualizzato e del regolamento interno. Inoltre, collabora nel trasferimento effettivo delle persone in struttura, nella visita di questa e nella presentazione di altri ospiti e volontari.
Attività 2.1: Reperimento di risorse	L'operatrice volontaria in servizio civile collabora con operatori e volontari nell'analisi delle risorse disponibili o da reperire e nella pianificazione dei trasporti.
Attività 2.2: Distribuzione e stoccaggio	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatrice volontaria in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione dell'operatrice): <ul style="list-style-type: none"> - Inventario degli alimenti per scadenza; - Selezione degli indumenti per qualità, tipologia e taglia; - Organizzazione degli spazi di stoccaggio; - Distribuzione di alimenti, vestiti e altri prodotti alle persone accolte.
Attività 2.3: Accompagnamento all'autonomia	L'operatrice volontaria in servizio civile collabora, inizialmente in affiancamento e poi in autonomia, nell'accompagnamento degli utenti all'acquisto autonomo di alcuni prodotti. Le sue osservazioni sono utili al monitoraggio sull'andamento del percorso verso l'autonomia e sulla condivisione di risorse a disposizione di tutti.
Attività 3.1: Monitoraggio e sostegno	Dopo i primi mesi in servizio, all'operatrice volontaria in servizio civile è consentito di partecipare come osservatrice ai colloqui dedicati alle ospiti accolte in struttura, una volta acquisite adeguate competenze. L'operatrice volontaria può intervenire nei colloqui solo se in accordo e in presenza con l'operatrice. Sarà quindi partecipe delle dinamiche relazionali e educative che si potranno avviare al fine di acquisire ulteriore esperienza nel rapporto con l'utenza.
Attività 3.2: Confronto in equipe	Per coinvolgere l'operatrice volontaria in servizio civile nei processi decisionali e consultivi dell'Associazione, è prevista la presenza agli incontri di equipe. Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo. Per il confronto anche con i servizi sociali, è fondamentale la collaborazione con l'Unione della Romagna Faentina .
Attività 3.3: Aggiornamento dati e rendicontazione	Una volta acquisite le competenze informatiche e la conoscenza delle procedure interne, l'operatrice volontaria in servizio civile può aggiornare la scheda sul supporto informatico OSPO 3.3.4.. Inoltre, si occupa di conservare tutti gli scontrini e le fatture per la rendicontazione mensile delle spese effettuate.
OBIETTIVO SPECIFICO 2: Aumento quantitativo e miglioramento qualitativo delle attività di accompagnamento e orientamento volte a sostenere i percorsi per l'autonomia delle persone accolte.	
Attività 4.1: Avvio	Dopo i primi mesi in servizio, all'operatrice volontaria in servizio civile è consentito di partecipare come osservatore ai colloqui dedicati alle ospiti accolte in struttura, una volta acquisite adeguate competenze. All'operatrice volontaria in servizio civile viene richiesto di consultare regolarmente l'agenda per la pianificazione degli accompagnamenti e aggiornarla quando viene a conoscenza della necessità di ulteriori accompagnamenti (p.e. visite mediche di controllo).
Attività 4.2: Accompagnamenti	L'operatrice volontaria in servizio civile si occupa dell'affiancamento operativo all'utente tramite l'accompagnamento. È importante che non si sostituisca all'utente, ma le mostri come reperire le informazioni utili, come fornire le proprie generalità, come mettersi in contatto con i professionisti di cui ha bisogno, come organizzare al meglio i propri spostamenti, eccetera. L'accompagnamento non è mai solo operativo, ma anche emotivo, in quanto viene vissuta insieme un'esperienza di vita, a volte anche faticosa. Nei primi mesi l'operatrice volontaria in SC svolge gli accompagnamenti in affiancamento a una volontaria che da più anni opera a diretto contatto con l'utenza oppure a un'operatrice. Da quando inizia a svolgere gli accompagnamenti in autonomia, è fondamentale il confronto con l'operatrice per facilitare la conoscenza del caso e del progetto individuale, riportare le proprie osservazioni e ricevere un sostegno qualora quest'attività risultasse impegnativa.
Attività 4.3: Attività di mediazione	Una volta acquisite le competenze utili e una certa sicurezza nella relazione con l'utente, l'operatrice volontaria in servizio civile può collaborare alle attività di mediazione linguistica e culturale.

Attività 5.1: Percorsi sanitari	<p>L'operatrice volontaria in servizio civile si occupa dell'acquisto o reperimento di medicinali. Realizza, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, accompagnamenti presso i servizi socio-sanitari locali e l'ambulatorio medico della Caritas. L'operatrice rimane a disposizione nel caso in cui siano necessari dei chiarimenti e si rende disponibile per situazioni particolarmente critiche.</p> <p>L'operatrice volontaria si occupa anche delle visite in ospedale e dell'aiuto nella gestione dei minori nel caso sia ricoverato un genitore. In questo caso l'operatrice volontaria si impegna, per esempio, nel trasporto a e da scuola, nella preparazione dei pasti, nell'accudimento pomeridiano. Per i minori può essere particolarmente importante confrontarsi con l'operatrice volontaria, con cui hanno un contatto quasi quotidiano, per fronteggiare questo momento difficile senza sentirsi abbandonati. L'operatrice volontaria viene, a sua volta, sostenuta dagli operatori, con cui si confronta regolarmente.</p> <p>L'operatrice volontaria partecipa agli incontri di educazione sanitaria di base, in affiancamento all'operatrice. Collabora nella preparazione dei materiali informativi e nella progettazione degli incontri.</p>
Attività 5.2: Percorsi di regolarizzazione della situazione giuridica	<p>L'operatrice volontaria si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, degli accompagnamenti e si confronta regolarmente con gli operatori. Può anche collaborare nel reperimento di informazioni utili e nella stesura della documentazione richiesta.</p>
Attività 5.3: Percorsi di rafforzamento dell'autostima	<p>L'operatrice volontaria si occupa della progettazione, preparazione dei materiali e calendarizzazione di incontri di un laboratorio sul corpo, sulla cura di se e sul benessere personale. La realizzazione degli incontri con le donne accolte avviene sia in affiancamento che poi in autonomia. È fondamentale il confronto con l'operatrice per riportare le proprie osservazioni, utili ad individuare particolari fragilità dell'utente, e ricevere un sostegno qualora quest'attività risultasse impegnativa.</p>
Attività 6.1. Accompagnamento nella formazione di adulti	<p>L'operatrice volontaria in servizio civile viene formata rispetto alle risorse del territorio e collabora alle azioni di aggiornamento della mappatura. Può anche realizzare una guida ed una mappa utili all'orientamento delle utenti sul territorio. Con le persone accolte si occupa delle attività di orientamento e di accompagnamento, prima affiancata poi in maniera autonoma.</p> <p>L'operatrice volontaria si occupa anche dell'aiuto nella gestione dei minori nel caso in cui il genitore sia impegnato in un corso di formazione. Quest'azione è particolarmente importante sia per i minori sia per il genitore che si sente effettivamente supportato nel suo percorso formativo e verso l'autonomia.</p> <p>L'operatrice volontaria prepara e realizza semplici attività di socializzazione che permettano alle persone straniere di esercitarsi nell'uso dell'italiano.</p>
Attività 6.2. Accompagnamento nel percorso scolastico dei minori	<p>L'operatrice volontaria in servizio civile si occupa degli accompagnamenti e collabora con insegnanti ed educatori per supportare il percorso scolastico dei minori, operando sia in affiancamento sia in autonomia, quando ha acquisito e messo a frutto le adeguate competenze. È importante che non si sostituisca al genitore e che si confronti frequentemente con le operatrici, per riportare le proprie osservazioni utili al monitoraggio dei nuclei con difficoltà relazionali e dei minori.</p> <p>L'operatrice volontaria può anche divenire protagonista di quest'accompagnamento per i minori, promuovendo autonomamente e realizzando attività adatte al loro apprendimento della lingua o al recupero di specifiche materie, sempre in accordo con gli operatori.</p> <p>Per il reperimento di materiali scolastici e altri materiali utili, l'operatrice volontaria in servizio civile si reca presso la cartoleria "Il Matitone".</p>
OBIETTIVO SPECIFICO 3: Rafforzamento delle reti relazionali e miglioramento della qualità della convivenza tra le persone accolte in struttura.	
Attività 7.1. Fruizione del territorio	<p>L'operatrice volontaria in servizio civile si occupa delle attività di orientamento e di accompagnamento delle utenti, collaborando nella mappatura delle risorse del territorio e nel reperimento del materiale informativo. Si occupa anche autonomamente dell'accompagnamento nella partecipazione ad attività di aggregazione presenti nel territorio. L'operatrice volontaria riporta le proprie osservazioni utili al monitoraggio delle persone o dei nuclei con difficoltà. È molto utile la collaborazione con la Parrocchia di S. Savino.</p>

<p>Attività 7.2. Socializzazione all'interno della struttura</p>	<p>L'operatrice volontaria in servizio civile collabora all'organizzazione e realizzazione di attività per il rafforzamento delle relazioni - operando sia in affiancamento sia in autonomia. È importante che l'operatrice volontaria stessa partecipi alle attività aggregative, proprio perché questo facilita la conoscenza reciproca e l'instaurarsi di relazioni di fiducia e familiarità con le persone accolte, oltre a permettere all'operatrice volontaria di mettere in campo e sviluppare le proprie competenze sociali. L'operatrice volontaria si occupa di promuovere la partecipazione di tutte le persone coinvolte (destinatari, operatori e volontari) alle attività aggregative. Può anche divenire protagonista di quest'attività, realizzando nuove attività adatte al rafforzamento delle relazioni, sempre in accordo con gli operatori. L'operatrice volontaria riporta le proprie osservazioni utili al monitoraggio delle persone o dei nuclei con difficoltà relazionali. Per il reperimento di materiali utili, è fondamentale la collaborazione con la cartoleria "Il Matitone".</p>
<p>Attività 7.3. Relazione con ex-utenti</p>	<p>L'operatrice volontaria partecipa, inizialmente in accompagnamento agli operatori e successivamente anche in maniera autonoma, alla realizzazione di visite a domicilio delle persone o nuclei non più accolti in struttura, ma che necessitano di un sostegno di tipo relazionale. Il contributo dell'operatrice volontaria si basa sulla conoscenza e sulla relazione precedentemente instaurata con le persone durante il periodo di accoglienza. L'operatrice volontaria si occupa della distribuzione alle famiglie di alimenti, vestiti e altri prodotti. Si confronta sempre con gli operatori e riporta le proprie osservazioni.</p>

SEDE: ASS. FRANCESCO BANDINI (CODICE HELIOS 2022)	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
OBIETTIVO SPECIFICO 1: Aumentare le possibilità di accoglienza di persone in situazione di disagio abitativo e fragilità sociale, con un aumento corrispettivo della fornitura di beni essenziali.	
<p>Attività 1.1: Individuazione dell'utenza</p>	<p>Per coinvolgere l'operatore volontario in servizio civile nei processi decisionali e consultivi dell'Associazione, è prevista la presenza agli incontri di equipe. È molto importante la collaborazione con l'Unione della Romagna Faentina.</p>
<p>Attività 1.2: Avvio dell'accoglienza</p>	<p>L'operatore volontario in servizio civile affianca le operatrici nell'incontro di avvio dell'accoglienza, così da instaurare con le persone ospiti una relazione di fiducia e al tempo stesso rispettosa del progetto individualizzato e del regolamento interno. Inoltre, collabora nel trasferimento effettivo delle persone in struttura, nella visita di questa e nella presentazione di altri ospiti e volontari.</p>
<p>Attività 2.1: Reperimento di risorse</p>	<p>L'operatore volontario in servizio civile collabora con operatori e volontari nell'analisi delle risorse disponibili o da reperire e nella pianificazione dei trasporti.</p>
<p>Attività 2.2: Distribuzione e stoccaggio</p>	<p>Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatore volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione dell'operatrice):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Inventario degli alimenti per scadenza; - Selezione degli indumenti per qualità, tipologia e taglia; - Organizzazione degli spazi di stoccaggio; - Distribuzione di alimenti, vestiti e altri prodotti alle persone accolte.
<p>Attività 2.3: Accompagnamento all'autonomia</p>	<p>L'operatore volontario in servizio civile collabora, inizialmente in affiancamento e poi in autonomia, nell'accompagnamento degli utenti all'acquisto autonomo di alcuni prodotti. Le sue osservazioni sono utili al monitoraggio sull'andamento del percorso verso l'autonomia e sulla condivisione di risorse a disposizione di tutti.</p>
<p>Attività 3.1: Monitoraggio e sostegno</p>	<p>Dopo i primi mesi in servizio, all'operatore volontario in servizio civile è consentito di partecipare come osservatore ai colloqui dedicati alle ospiti accolte in struttura, una volta acquisite adeguate competenze. L'operatore volontario può intervenire nei colloqui solo se in accordo e in compresenza con l'operatrice. Sarà quindi partecipe delle dinamiche relazionali e educative che si potranno avviare al fine di acquisire ulteriore esperienza nel rapporto con l'utenza.</p>
<p>Attività 3.2: Confronto in equipe</p>	<p>- Per coinvolgere l'operatore volontario in servizio civile nei processi decisionali e consultivi dell'Associazione, è prevista la presenza agli incontri di equipe. Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo. Per il confronto anche con i servizi sociali, è fondamentale la collaborazione con l'Unione della Romagna Faentina.</p>

Attività 3.3: Aggiornamento dati e rendicontazione	Una volta acquisite le competenze informatiche e la conoscenza delle procedure interne, l'operatore volontario in servizio civile può aggiornare la scheda. Inoltre, si occupa di conservare tutti gli scontrini e le fatture per la rendicontazione mensile delle spese effettuate.
OBIETTIVO SPECIFICO 2: Aumento quantitativo e miglioramento qualitativo delle attività di accompagnamento e orientamento volte a sostenere i percorsi per l'autonomia delle persone accolte.	
Attività 4.1: Avvio	Dopo i primi mesi in servizio, all'operatore volontario in servizio civile è consentito di partecipare come osservatore ai colloqui dedicati alle ospiti accolte in struttura, una volta acquisite adeguate competenze. All'operatore volontario in servizio civile viene richiesto di consultare regolarmente l'agenda per la pianificazione degli accompagnamenti e aggiornarla quando viene a conoscenza della necessità di ulteriori accompagnamenti (p.e. visite mediche di controllo).
Attività 4.2: Accompagnamenti	L'operatore volontario in servizio civile si occupa dell'affiancamento operativo all'utente tramite l'accompagnamento. È importante che non si sostituisca all'utente, ma gli mostri come reperire le informazioni utili, come fornire le proprie generalità, come mettersi in contatto con i professionisti di cui ha bisogno, come organizzare al meglio i propri spostamenti, eccetera. L'accompagnamento non è mai solo operativo, ma anche emotivo, in quanto viene vissuta insieme un'esperienza di vita, a volte anche faticosa. Nei primi mesi l'operatore volontario in SC svolge gli accompagnamenti in affiancamento a un'operatrice. Da quando inizia a svolgere gli accompagnamenti in autonomia, è fondamentale il confronto con l'operatore per facilitare la conoscenza del caso e del progetto individuale, riportare le proprie osservazioni e ricevere un sostegno qualora quest'attività risultasse impegnativa.
Attività 4.3: Attività di mediazione	Una volta acquisite le competenze utili e una certa sicurezza nella relazione con l'utente, l'operatore volontario in servizio civile può collaborare alle attività di mediazione linguistica e culturale.
Attività 5.1: Percorsi sanitari	L'operatore volontario in servizio civile si occupa dell'acquisto o reperimento di medicinali. Per l'acquisto di prodotti per l'infanzia, farmaceutici e parafarmaceutici è importante la collaborazione con la Farmacia Bosi . L'operatore volontario si reca settimanalmente presso la farmacia a ritirare i farmaci per le donne e i minori, e aiuta nella comunicazione e nella mediazione le donne che non parlano lingua italiana. Realizza, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, accompagnamenti presso i servizi socio- sanitari locali. L'operatrice rimane a disposizione nel caso in cui siano necessari dei chiarimenti, mentre è, invece, sempre presente per situazioni particolarmente critiche. L'operatore volontario si occupa anche delle visite in ospedale e dell'aiuto nella gestione dei minori nel caso sia ricoverato un genitore. In questo caso l'operatore volontario si impegna, per esempio, nel trasporto a e da scuola, nella preparazione dei pasti, nell'accudimento pomeridiano. Per i minori può essere particolarmente importante confrontarsi con l'operatore volontario, con cui hanno un contatto quasi quotidiano, per fronteggiare questo momento difficile senza sentirsi abbandonati. L'operatore volontario viene, a sua volta, sostenuto dagli operatori, con cui si confronta regolarmente. L'operatore volontario partecipa agli incontri di educazione sanitaria di base, in affiancamento agli operatori. Collabora nella preparazione dei materiali informativi e nella progettazione degli incontri.
Attività 5.2: Percorsi di regolarizzazione della situazione giuridica	L'operatore volontario si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, degli accompagnamenti e si confronta regolarmente con gli operatori. Può anche collaborare nel reperimento di informazioni utili e nella stesura della documentazione richiesta.

<p>Attività 6.1. Accompagnamento nella formazione di adulti</p>	<p>L'operatore volontario in servizio civile viene formato rispetto alle risorse del territorio e collabora alle azioni di aggiornamento della mappatura. Può anche realizzare una guida ed una mappa utili all'orientamento degli utenti sul territorio. Con le persone accolte si occupa delle attività di orientamento e di accompagnamento, prima affiancato poi in maniera autonoma.</p> <p>L'operatore volontario collabora con insegnanti e formatori per supportare le persone straniere, inizialmente nella preparazione di sussidi, successivamente, se ha acquisito sufficienti competenze, anche nello svolgimento in maniera autonoma di alcuni incontri.</p> <p>L'operatore volontario si occupa anche dell'aiuto nella gestione dei minori nel caso in cui il genitore sia impegnato in un corso di formazione. Quest'azione è particolarmente importante sia per i minori sia per il genitore che si sente effettivamente supportato nel suo percorso formativo e verso l'autonomia.</p> <p>L'operatore volontario si occupa di realizzare semplici attività di socializzazione che permettano alle donne straniere di esercitarsi nell'uso dell'italiano.</p>
<p>Attività 6.2. Accompagnamento nel percorso scolastico dei minori</p>	<p>L'operatore volontario in servizio civile si occupa degli accompagnamenti e collabora con insegnanti ed educatori per supportare il percorso scolastico dei minori, operando sia in affiancamento sia in autonomia, quando ha acquisito e messo a frutto le adeguate competenze. È importante che non si sostituisca al genitore e che si confronti frequentemente con le operatrici, per riportare le proprie osservazioni utili al monitoraggio dei nuclei con difficoltà relazionali e dei minori.</p> <p>L'operatore volontario può anche divenire protagonista di quest'accompagnamento per i minori, promuovendo autonomamente e realizzando attività adatte al loro apprendimento della lingua o al recupero di specifiche materie, sempre in accordo con gli operatori.</p> <p>Per il reperimento di materiali scolastici e altri materiali utili, l'operatore volontario in servizio civile si reca presso la cartoleria "Il Matitone".</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO 3: Rafforzamento delle reti relazionali e miglioramento della qualità della convivenza tra le persone accolte in struttura.</p>	
<p>Attività 7.1. Fruizione del territorio</p>	<p>L'operatore volontario in servizio civile si occupa delle attività di orientamento e di accompagnamento di adulti e minori, collaborando nella mappatura delle risorse del territorio e nel reperimento del materiale informativo. L'operatore volontario riporta le proprie osservazioni utili al monitoraggio delle persone o dei nuclei con difficoltà. Si occupa anche autonomamente dell'accompagnamento nella partecipazione ad attività di aggregazione presenti nel territorio. È molto utile la collaborazione con la Parrocchia di S. Savino.</p>
<p>Attività 7.2. Socializzazione all'interno della struttura</p>	<p>L'operatore volontario in servizio civile collabora all'organizzazione e realizzazione di attività per il rafforzamento delle relazioni - operando sia in affiancamento sia in autonomia. Per esempio, l'operatore volontario collabora all'attivazione di un laboratorio in cui si coinvolgono le utenti nel cucinare insieme piatti tipici dei diversi Paesi di origine. È importante che l'operatore volontario stesso partecipi alle attività aggregative, proprio perché questo facilita la conoscenza reciproca e l'instaurarsi di relazioni di fiducia e familiarità con le persone accolte, oltre a permettere all'operatore volontario di mettere in campo e sviluppare le proprie competenze sociali. L'operatore volontario si occupa di promuovere la partecipazione di tutte le persone coinvolte (destinatari, operatori e volontari) alle attività aggregative. Può anche divenire protagonista di quest'attività, realizzando nuove attività adatte al rafforzamento delle relazioni, sempre in accordo con gli operatori. L'operatore volontario collabora anche nella calendarizzazione e nella supervisione di momenti dedicati alla cura degli spazi comuni e suddivisione dei compiti, con l'intento di agevolare la presenza di più ospiti contemporaneamente affinché anche questo momento sia occasione di relazione. L'operatore volontario riporta le proprie osservazioni utili al monitoraggio delle persone o dei nuclei con difficoltà relazionali.</p>

Attività 7.3. Relazione genitoriale	L'operatore volontario in servizio civile si cura dello spazio per i minori. Si reca presso la cartoleria "Il Matitone" per procurarsi giochi e altri materiali utili. Operando sia in affiancamento sia in autonomia, l'operatore volontario collabora della realizzazione di attività aggregative e laboratoriali. L'operatore volontario può anche divenire protagonista di quest'accompagnamento per i minori, promuovendo autonomamente e realizzando attività adatte alla loro espressione, sempre in accordo con gli operatori. Inoltre, l'operatore volontario in servizio civile offre il proprio sostegno al genitore in attività di vita quotidiana con il suo bambino, sempre in accordo con gli operatori. È importante che non si sostituisca al genitore, ma si affianchi e favorisca la relazione tra madre e figlio. L'operatore volontario si confronta frequentemente con l'operatore per riportare le proprie osservazioni utili al monitoraggio dei nuclei con difficoltà relazionali ed educative e dei minori.
---	---

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (*)*

SEDE: CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO (CODICE HELIOS 114614)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
60	Personale volontario	Attività 1.3., 2.1., 2.2., 2.3., 3.2., 3.3., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 5.3., 6.1., 6.2., 7.1., 7.2., 7.3. Molte persone in pensione svolgono attività di volontariato da oltre 10 anni, anche presso il Centro di Ascolto diocesano. Solo nel Centro di accoglienza collaborano 20 giovani donne, con diverse professionalità (tra cui infermiere, educatrici, assistenti sociali). I volontari si occupano principalmente di trasferimenti e trasporti, dell'organizzazione, preparazione e realizzazione dei servizi e di attività a diretto contatto con l'utenza, soprattutto accompagnamenti, azioni volte alla formazione, socialità e alla gestione della vita quotidiana interna al Centro. Alcuni collaborano anche nell'aggiornamento delle schede nell'archivio cartaceo e sul supporto OSPO 3.3.4.
10	Medici e infermieri	Attività 5.1. Medici ed infermieri svolgono attività di volontariato da circa 10 anni presso l'ambulatorio medico della Caritas per 4 ore alla settimana.
5	Insegnanti	Attività 6.1., 6.2. Insegnanti laureate in lettere e attualmente in pensione, con pluriennale esperienza nell'insegnamento, si occupano da 8 anni del corso di lingua italiana per stranieri, del sostegno degli adulti nella frequenza di corsi di formazione e nel supporto dei minori nello svolgimento dei compiti o tramite ripetizioni.
1	Responsabile dei colloqui e dell'Osservatorio	Attività 1.1., 1.2., 1.3., 3.1., 3.2., 3.3., 4.1., 6.1., 7.1 Laureata in sociologia e impiegata nel Centro d'Ascolto dal 2009. Per 20 ore alla settimana si occupa di servizi direttamente erogati all'utenza, soprattutto dei colloqui, dell'aggiornamento delle schede personali, delle valutazioni condivise in equipe. Per altre 20 ore della mappatura delle risorse, della raccolta e rielaborazione dei dati, della realizzazione del rapporto annuale.

7	Operatori ai colloqui	Attività 1.1., 1.2., 1.3., 3.1., 3.2., 4.1. Un'operatrice è dipendente dell'ass. Farsi Prossimo dal 2015 per 25 ore a settimana. Gli altri sono volontari storici del Centro di Ascolto, che prestano attività di volontariato per circa 4 ore a settimana. Sono persone con competenze diverse, oramai in pensione: un medico con una formazione in counseling; una coordinatrice dei servizi sociali; un insegnante laureato in psicologia; un'insegnante della scuola materna; una formatrice; un educatore sociale. Oltre ai colloqui aggiornano le schede personali con i bisogni e le richieste.
1	Operatore amministrazione	Attività 2.1., 2.2., 3.3., 4.1. Amministrativa impiegata dal 2016 per 28 ore alla settimana. Si occupa della gestione ed erogazione di risorse economiche, dell'aggiornamento del sito internet ed altre attività amministrative.
1	Responsabile del Centro d'Ascolto	Attività 1.2., 1.3., 3.2., 7.2. Laureato in scienze politiche e impiegato nel Centro d'Ascolto dal 2009 per 40 ore alla settimana. È generalmente coinvolto nella supervisione di tutte le attività. In particolare si occupa della progettazione e realizzazione delle attività che prevedono il lavoro in rete con altri soggetti pubblici e privati del settore sociale; interviene nei percorsi volti all'autonomia soprattutto nel caso di emergenze o situazioni particolarmente complesse; partecipa saltuariamente ad attività aggregative interne al Centro e agli incontri di mediazione. Gestisce il confronto in equipe e prende le decisioni finali.
1	Referente per il Centro accoglienza	Attività 1.2., 1.3., 2.1., 2.3., 3.1., 3.2., 4.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 5.3., 6.1., 6.2., 7.1., 7.2., 7.3. Laureata in medicina, collabora con l'ass. dal 2011 ed è referente per il Centro di accoglienza dal 2013. È impegnata nel Centro di accoglienza per 15/20 ore alla settimana, coinvolta nella supervisione di tutte le attività che si svolgono all'interno del Centro. In particolare si occupa della relazione con i volontari e con le persone accolte, sostenendo e monitorando il loro percorso verso l'autonomia, così come la formazione, socialità e gestione della vita quotidiana interna al Centro.
1	Operatore legale	Attività 5.2. Laureando in cooperazione internazionale, impiegato per la Caritas da giugno 2015. Si occupa del reperimento di informazioni, dell'orientamento e dell'accompagnamento di persone che devono affrontare problematiche legali.
15	Personale volontario nelle Parrocchie	Attività 7.1. Nella Parrocchia di S. Savino i volontari, oltre ad essere impegnate volontariamente in attività caritatevoli, si coinvolgono in azioni di aggregazione a favore di persone in condizione di fragilità, p.e. attraverso cene di condivisione con la comunità parrocchiale. Sono perlopiù persone in pensione impegnate per poche ore alla settimana.

SEDE: ASS. FRANCESCO BANDINI (CODICE HELIOS 2022)

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
5	Personale volontario	Attività 1.2., 2.1., 2.2., 2.3., 3.2., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1., 7.2., 7.3. Alcune persone in pensione svolgono attività di volontariato da quando l'Associazione è stata istituita. I volontari si occupano principalmente di trasferimenti e trasporti, dell'organizzazione, preparazione e realizzazione dei servizi e di attività a diretto contatto con l'utenza, soprattutto accompagnamenti, azioni volte alla formazione, socialità e alla gestione della vita quotidiana interna alla struttura.
1	Insegnanti	Attività 6.1., 6.2. Un'insegnante in pensione svolge attività di volontariato dal 2012 per 2 ore alla settimana, soprattutto per il sostegno ai compiti. Dal 2016 si occupa anche dell'insegnamento della lingua italiana alle richiedenti protezione internazionale accolte nella struttura, per 3 pomeriggi alla settimana.
1	Supervisore	Attività 3.2. Uno psicoterapeuta, consigliere dell'Associazione, è impegnato come volontario per 2 ore al mese dal 2005. Si occupa della supervisione di operatori e volontari coinvolti in accompagnamenti o ascolti impegnativi dal punto di vista emotivo.
8	Operatrici	Attività 1.1., 1.2., 2.3., 3.1., 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1., 7.2., 7.3. Un'operatrice è laureata in servizio sociale e specializzata in "occupazione, mercato, ambiente, politiche sociali e servizio sociale". È impegnata per 38 ore alla settimana dal 2013; dal 2016 si occupa della gestione dei turni di dipendenti e volontari presenti struttura, dei tirocinanti e volontari in servizio civile. Un'operatrice è laureata in educatore professionale ed è impegnata per 38 ore settimanali dal 2014. Un'operatrice è laureata in educatore sociale culturale, è impegnata dal 2018 per 38 ore settimanali. Un'operatrice è laureanda in educatore sociale e culturale, è impegnata dal 2018 per 14 ore settimanali. Un'operatrice è laureata in pedagogia, è impegnata per 38 ore settimanali dal 2017. Altre tre operatrici sono laureate in servizio sociale, impegnate per 38 ore settimanali; rispettivamente dal 2016, dal 2017 e dal 2018. Le operatrici si occupano di accoglienza, ascolto, orientamento, accompagnamento, attività volte alla socializzazione, all'inserimento sociale e all'autonomia e in generale di tutti i servizi che vedono coinvolta l'utenza in una relazione d'aiuto.
1	Operatore amministrazione	Attività 2.1., 3.3. Impiegato amministrativo in pensione, membro del Consiglio dell'Associazione, è impegnato per 10 ore alla settimana presso l'Associazione dal 1999. Si occupa dell'amministrazione e della rendicontazione.

1	Consigliere di orientamento	Attività 1.1., 3.2., 6.1., 7.1., 7.2. Una consigliera dell'associazione è laureata in materie letterarie e si è formata come assistente tecnico psicometrice e consigliera di orientamento. È impegnata con l'Associazione dal 2012 per 10 ore alla settimana. È impegnata nel lavoro di equipe, nella condivisione di scelte rispetto a utenti e servizi. Si occupa delle attività che prevedono il lavoro in rete con altri soggetti pubblici e privati del settore sociale e degli incontri di orientamento e segretariato sociale.
1	Coordinatrice dell'equipe	Attività 1.1., 1.2., 3.1., 3.2., 4.1., 5.1., 5.2., 6.2., 7.1., 7.2., 7.3. La coordinatrice dell'equipe di lavoro è laureata in psicologia clinica e di comunità. È impegnata dal 2010 presso l'Associazione e dal 2015 ricopre il ruolo di coordinatrice, per 30 ore alla settimana, svolgendo compiti di monitoraggio e formazione dell'equipe di lavoro, di supervisione dei progetti volti all'autonomia (individuazione dell'utenza e monitoraggio del percorso), di lavoro in rete con altri soggetti pubblici e privati del settore sociale.
15	Personale volontario nelle Parrocchie	Attività 7.1. Nella Parrocchia di S. Savino i volontari, oltre ad essere impegnate volontariamente in attività caritatevoli, si coinvolgono in azioni di aggregazione a favore di persone in condizione di fragilità, p.e. attraverso cene di condivisione con la comunità parrocchiale. Sono perlopiù persone in pensione impegnate per poche ore alla settimana.

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)

5

11) Numero posti con vitto e alloggio (*)

0

12) Numero posti senza vitto e alloggio (*)

5

13) Numero posti con solo vitto (*)

0

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)

25

15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*)

6

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato (*):

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO	FAENZA	VIA D. STROCCHI, 5	114614	2						
2	ASS. FRANCESCO BANDINI	FAENZA	VIA PLACCI, 35	2022	3						

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:*

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

Esse tengono altresì conto del patrimonio dell'esperienza accumulata dalle Caritas in Italia in ordine all'obiezione di coscienza e al servizio civile.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della "Rete Caschi Bianchi" (per il servizio all'estero)

Social media (Facebook, Twitter, YouTube...)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Le Caritas dell'Emilia Romagna hanno allestito e aggiornano regolarmente il sito web www.caritas-er.it per promuovere il Servizio Civile, descrivendo nelle varie sezioni del sito i progetti e le diverse sedi di realizzazione, pubblicizzando i diversi bandi e raccontando le esperienze dei giovani in servizio civile.

Sono stati prodotti dalle Caritas dell'Emilia Romagna anche un video promozionale, pieghevoli e locandine contenenti le principali informazioni riguardo al Servizio Civile in Caritas e con rimandi al sito.

La Caritas diocesana di Faenza-Modigliana e le sedi di realizzazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile presso la popolazione giovanile della città; ciò viene effettuato sia autonomamente che in stretta collaborazione con il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Ravenna (Co.Pr.E.S.C.).

Per portare avanti la campagna di promozione del servizio civile vengono utilizzati i seguenti strumenti:

a. Pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile; strumenti di divulgazione che il Co.Pr.E.S.C. realizza e predispone per i vari bandi.

b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche (Il Piccolo, Settesere) e quotidiani (Resto del Carlino, Corriere di Romagna, La Voce di Romagna).

c. Newsletter dedicata specificatamente al servizio civile e newsletter della Caritas.

d. Realizzazione di banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste oppure presso luoghi aggregativi per i giovani (biblioteca, bar, etc.)

f. Pubblicizzazione sui siti internet: www.caritasfaenza.it; www.fienza.chiesacattolica.it; www.amici-mondo-indiviso.org e sulla pagina Facebook "servizio civile caritas"

g. Comunicazione alle Parrocchie e all'Ufficio di Pastorale Giovanile.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20 ore

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

La Caritas diocesana di Faenza-Modigliana intende coinvolgere i giovani in servizio civile, quali testimoni privilegiati dell'esperienza, nelle seguenti attività:

- a. Partecipazione a incontri di sensibilizzazione presso le classi V delle scuole superiori di Faenza, per informare sul servizio civile e offrire una testimonianza concreta di quest'esperienza;
- b. Organizzazione di e partecipazione a incontri di sensibilizzazione con gruppi giovanili, parrocchiali o associativi per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile;
- c. Partecipazione a momenti informativi sul servizio civile realizzati tramite banchetti presso eventi, fiere, feste oppure presso luoghi aggregativi per i giovani. È fondamentale la collaborazione con **l'Unione della Romagna Faentina** (per esempio per momenti informativi presso le biblioteche comunali);
- d. Coinvolgimento di altri giovani nelle diverse occasioni in cui vengono fornite informazioni sul servizio civile tramite l'aggiornamento della pagina Facebook "servizio civile caritas" oppure whatsapp;
- e. Raccolta di contatti di giovani potenzialmente interessati, che vengono inseriti nella newsletter specificatamente dedicata;
- f. Distribuzione di materiale promozionale nei luoghi di frequente ritrovo dei giovani;
- g. Articoli e testimonianze pubblicate sul sito internet della Caritas Diocesana e della Caritas regionale e nei rapporti prodotti dalla Caritas, dall'Ufficio Promozione alla Mondialità e dall'Associazione Amici Mondo Indiviso;
- h. Affissione di locandine o la distribuzione di materiale informativo, depositato dai volontari in servizio civile presso **la cartoleria "Il Matitone", la farmacia Bosi, la Parrocchia di s. Savino, l'Unione della Romagna Faentina**. Inoltre i volontari in servizio civile saranno disponibili per momenti di incontro nel contesto della Parrocchia, nei quali daranno testimonianza per altri giovani della loro esperienza.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 30 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50 ore

19) *Criteria e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)*
(NON COMPILARE)

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)*
(NON COMPILARE)

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

Il **Centro di accoglienza femminile S. Domenico** (sede 114614) è una struttura di accoglienza connotata da spazi ridotti; sia l'utenza che il personale volontario presente è di genere femminile e l'operatrice volontaria sarà impegnata nella progettazione e realizzazione di incontri di un laboratorio sul corpo, sulla cura di se e sul benessere personale con le donne accolte. A causa della privatezza e familiarità che caratterizza l'atmosfera in questo contesto, si accettano candidature di sole operatrici volontarie in servizio civile **di genere femminile**.

La **sede dell'ass. Francesco Bandini** (sede 2022) è difficilmente raggiungibile con i mezzi pubblici perché il servizio è molto scarso. Si accettano candidature di soli operatori volontari in servizio civile in grado di raggiungere autonomamente la sede di progetto.

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

- La **cartoleria "Il Matitone"**, partita IVA N. 02179670399, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

- *Durante lo svolgimento del progetto:*

collaborazione nel reperimento di giochi, materiali scolastici e altri materiali utili per minori. I volontari in servizio civile si recano presso il negozio per acquistare i materiali.

- *Durante la fase di promozione del servizio civile:*

promozione dello stesso attraverso l'affissione di locandine o di materiale informativo, depositato dai volontari in servizio civile presso il negozio.

- La **Parrocchia di S. Savino**, codice fiscale 90003910396, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività di progetto:

- *Durante lo svolgimento del progetto*

Collaborazione nel reperimento di materiale informativo su attività parrocchiali, religiose e aggregative. Il volontario in servizio civile collabora attivamente nella mappatura delle risorse del territorio e nell'attività di orientamento degli utenti.

Accompagnamento degli utenti nella partecipazione ad attività di aggregazione presenti nel territorio, per esempio a cene di condivisione con la comunità parrocchiale. Il volontario in servizio civile collabora attivamente nell'accompagnamento degli utenti nella partecipazione ad attività di aggregazione.

- *Durante la fase di promozione del servizio civile*

promozione dello stesso, tramite l'affissione di locandine o la distribuzione di materiale informativo, depositato dai volontari in servizio civile. Inoltre i volontari in servizio civile saranno disponibili per momenti di incontro nel contesto della Parrocchia, nei quali daranno testimonianza per altri giovani della loro esperienza.

- La **Farmacia Bosi**, partita IVA 02508330392, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività di progetto:

- *Durante lo svolgimento del progetto*

La farmacia fornisce prodotti per l'infanzia, farmaceutici e parafarmaceutici. I volontari in servizio civile si recano settimanalmente presso la farmacia a ritirare i farmaci per le donne

e i minori ospiti presso la sede di progetto dell'Associazione Francesco Bandini con apposita ricetta medica, o i prodotti parafarmaceutici per l'infanzia e l'età adulta. I volontari aiutano nella comunicazione e nella mediazione le donne che non parlano lingua italiana.

- *Durante la fase di promozione del servizio civile*

I volontari in servizio civile possono depositare presso la sede della farmacia la locandina o il materiale informativo per promuovere la sensibilizzazione al Servizio civile per giovani presenti sul territorio.

- **L'Unione della Romagna Faentina**, codice fiscale 90028320399, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

- *Durante lo svolgimento del progetto:*

Collaborazione nell'individuazione dell'utenza, tramite un confronto e scambio reciproco di informazioni sulle singole situazioni insieme ai servizi sociali, per valutare la necessità dell'accoglienza e l'effettiva possibilità di intervenire in aiuto della donna o del nucleo, e l'eventuale sottoscrizione di una convenzione con i servizi sociali di riferimento.

Collaborazione nella valutazione condivisa dell'accoglienza, tramite un confronto tra tutte le realtà coinvolte (in primis, i servizi sociali). Per coinvolgere l'operatore volontario in servizio civile nei processi decisionali e consultivi delle Associazioni, è prevista la presenza agli incontri di equipe. Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo.

- *Durante la fase di promozione del servizio civile:*

Promozione dello stesso, tramite l'affissione di locandine o la distribuzione di materiale informativo, depositato dai volontari in servizio civile. Inoltre i volontari in servizio civile saranno disponibili per alcuni momenti informativi nel contesto dell'Unione della Romagna Faentina (per esempio presso le biblioteche comunali) nei quali daranno testimonianza per altri giovani della loro esperienza.

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) Sede di realizzazione (*)

Il corso di formazione generale si terrà prevalentemente presso la Diocesi di Faenza-Modigliana, Piazza XI Febbraio, 10 – Faenza (RA).

Ulteriori sedi saranno:

- Parrocchia di Quartirolo, Via Carlo Marx 109 - Carpi
- Parrocchia Gesù Redentore, via Leonardo da Vinci 220 – Modena
- Centro Famiglia di Nazareth, strada Formigina 319 – Modena
- Villa San Giacomo, via San Ruffillo 5 – San Lazzaro di Savena (BO)
- Villaggio senza Barriere Pastor Angelicus – Tolè frazione di Vergato (BO)
- Oratorio Don Bosco, via Adua 79 - Reggio Emilia
- Seminario Diocesano di Forlì, via Lunga 47 – Forlì

31) Modalità di attuazione (*)

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)

SI

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

(NON COMPILARE)

34) Contenuti della formazione (*)

(NON COMPILARE)

35) Durata (*)

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore, da completare entro 180 giorni dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) Sede di realizzazione (*)

Associazione Francesco Bandini, via Placci 35, Faenza (RA)

Sede dell'ass. Francesco Bandini, via Castellani 26, Faenza (RA)

Centro di accoglienza femminile s. Domenico, via Strocchi 5, Faenza (RA)

Diocesi di Faenza-Modigliana, piazza XI Febbraio 10, Faenza (RA)

Associazione Farsi Prossimo, via Ugolino d'Azzo Ubaldini, 5-7, Faenza (RA)

37) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

38) *Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)*

39) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale" (*)*

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

Il percorso della formazione specifica proposto ai volontari utilizzerà le seguenti metodologie:

- lezioni frontali
- lezioni interattive e laboratoriali
- project work
- simulazioni
- laboratori ludico-creativi
- incontri di equipe e di supervisione

41) *Contenuti della formazione (*)*

SEDE CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO (codice helios 114614)		
Formatore e numero di ore previste	Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
Arpinati Marco	Sicurezza: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	
TOT. 4 ORE		
Cicognani Alice e Cavina Damiano	Lavoro in equipe: divisione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro e condivisione di obiettivi comuni; modalità di integrazione tra i ruoli e le diverse funzioni; metodo definito di passaggio di comunicazioni e di attività di coordinamento.	Attività 3.2., 4.1.
	Analisi della struttura organizzativa: funzionamento e modalità di erogazione dei servizi; funzionamento dell'accoglienza e compilazione di schede anagrafiche; modulistica di servizio; stesura di verbali e relazioni; presentazione del regolamento; regole per la rendicontazione e contabilità.	Attività 1.3., 2.1., 2.2., 3.3., 4.1.
Cicognani Alice	Studiare i "casi": lettura dei bisogni espressi ed inespressi; valorizzazione delle risorse già a disposizione dell'utente; attivazione delle risorse esterne; ricercare l'equilibrio tra abbandono e assistenzialismo.	Attività 1.3., 3.1., 3.2., 4.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1, 6.2., 7.1., 7.2., 7.3.
TOT. 9 ORE		

Cicognani Alice	Accompagnamento in percorsi sanitari: determinanti di salute per la popolazione in condizione di disagio; diritto alla salute: normativa e politiche locali; accesso ai servizi socio sanitari. Progettazione e realizzazione di incontri di educazione sanitaria di base, di cura dell'igiene personale e di consapevolezza del proprio corpo.	Attività 5.1., 5.3.
TOT. 6 ORE		
Cortesi Graziella	La rete territoriale: quali servizi pubblici, enti del privato sociale, associazioni e gruppi informali, parrocchie e altre Caritas sono presenti e come è strutturato il lavoro in rete e l'integrazione delle azioni comuni.	Attività 3.2., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1., 7.3.
TOT. 4 ORE		
Agresti Davide	Accenni sulla normativa in materia d'immigrazione: il testo unico (D.Lgs. 286/1998) e le sue integrazioni; modalità di ingresso e soggiorno in Italia; contrasto all'immigrazione clandestina ed espulsioni; richiedenti asilo, minori, vittime di tratta.	Attività 4.3., 5.2.
TOT. 6 ORE		
Guazzolini Maddalena	Comunicazione efficace e nonviolenta: comunicazione nonverbale, paraverbale, verbale; gestire un confronto di gruppo; mediazione e rispetto delle regole base per una comunicazione libera e rispettosa.	Attività 1.3., 2.3., 3.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1, 7.2., 7.3.
TOT. 4 ORE		
Treossi Paola	La relazione d'aiuto: la centralità della persona; l'ascolto attivo e l'empatia; stili relazionali nella relazione di aiuto e interpersonale (salvatore, vittima e persecutore); gestione del vissuto emotivo durante i colloqui e gli accompagnamenti; osservazione della persona, esplicitazione dei bisogni e delle richieste.	Attività 1.3., 2.2., 2.3., 3.1., 3.2., 4.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.1., 7.1., 7.2., 7.3.
TOT. 6 ORE		
Garavini Wilma	Analisi e gestione creativa del conflitto: analisi e gestione positiva dei conflitti, metodo della risoluzione dei conflitti senza perdenti di Gordon	Attività 1.1., 1.3., 2.3., 3.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1, 7.2., 7.3.
TOT. 4 ORE		
Lanzoni Barbara	Attività di mediazione linguistica e interculturale: riconoscere differenti modelli culturali alla base di specifici comportamenti; sviluppare capacità di mediazione e di gestione di contatti interculturali.	Attività 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1., 7.2., 7.3.
TOT. 2 ORE		
Laghi Sara	Sostegno alla genitorialità: relazioni di maternage; metodologie educative adeguate; supportare l'accudimento dei minori senza sostituirsi al genitore; supportare la relazione genitore – figlio in momenti di particolare stress, complessità, conflittualità. (quali l'adozione e l'affido).	Attività 5.1., 6.1., 6.2., 7.1., 7.2., 7.3.
TOT. 4 ORE		
Lama Maria Chiara	Uso di OSPO e realizzazione di studi di settore: utilizzo dello strumento di analisi statistica OSPO 3.3.4./OSPOWEB; raccolta e inserimento di dati; elaborazione e analisi di dati quantitativi e qualitativi; stesura di relazioni di sintesi; mappatura delle risorse presenti nel territorio.	Attività 3.3., 7.1.
TOT. 4 ORE		
Rambelli Angela	Insegnamento della lingua italiana come L2: principale normativa relativa alla certificazione della conoscenza della lingua italiana; modalità e strumenti più efficaci per l'insegnamento ad adulti; sostegno ad allievi adulti con scarsa alfabetizzazione in lingua madre o lingua madre molto differente dall'italiano	Attività 6.1., 6.2.
TOT. 6 ORE		

Pompili Nadia	Relazione educativa e sviluppo umano: saper riconoscere e valorizzare la dignità della persona umana in qualsiasi condizione; favorire lo sviluppo di persone in condizioni di fragilità ed emarginazione.	Attività 1.3., 2.3., 3.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1, 7.2., 7.3.
	Adottare tecniche di ascolto attivo e riconoscere le proprie modalità di ascolto. Gestione del vissuto emotivo personale, tecniche di sospensione del giudizio e superamento del pregiudizio.	Attività 1.3., 2.3., 3.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1, 7.2., 7.3.
TOT 9 ORE		
Bravi Sofia	Relazione di aiuto e colloqui: gestione del ruolo; tecniche di conduzione di un colloquio; comunicazione non verbale; individuazione dei bisogni e delle richieste	Attività 1.3., 3.1., 4.1., 7.3.
TOT.4 ORE		

SEDE Associazione Francesco Bandini (Faenza) CODICE HELIOS 2022		
Formatore e numero di ore previste	Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
Arpinati Marco	Sicurezza: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	
TOT. 4 ORE		
Garavini Wilma	Lavoro in equipe: divisione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro e condivisione di obiettivi comuni; modalità di integrazione tra i ruoli e le diverse funzioni; metodo definito di passaggio di comunicazioni e di attività di coordinamento.	Attività 1.1.,1.2., 3.2., 4.1.
	Studiare i "casi": lettura dei bisogni espressi ed inespressi; valorizzazione delle risorse già a disposizione dell'utente; attivazione delle risorse esterne; ricercare l'equilibrio tra abbandono e assistenzialismo.	Attività 1.1., 1.2., 3.1., 3.2., 4.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1, 6.2., 7.1.,7.2., 7.3.
	Analisi della struttura organizzativa: funzionamento e modalità di erogazione dei servizi; funzionamento dell'accoglienza e compilazione di schede anagrafiche; modulistica di servizio; stesura di verbali e relazioni; presentazione del regolamento; regole per la rendicontazione e contabilità.	Attività 1.1., 2.1., 2.2., 3.3., 4.1.
TOT. 9 ORE		
Garavini Wilma	Analisi e gestione creativa del conflitto: analisi e gestione positiva dei conflitti, metodo della risoluzione dei conflitti senza perdenti di Gordon.	Attività 1.2., 1.3., 2.3., 3.1., 3.2., 4.1., 4.2., 4.3., 5.1., 6.1., 7.1., 7.2., 7.3.
TOT. 4 ORE		
Laghi Sara	Sostegno alla genitorialità: relazioni di maternage; metodologie educative adeguate; supportare l'accudimento dei minori senza sostituirsi al genitore; supportare la relazione genitore – figlio in momenti di particolare stress, complessità, conflittualità. (quali l'adozione e l'affido).	Attività 5.1., 6.1., 6.2., 7.1., 7.2., 7.3.
TOT. 4 ORE		
Dell'Amore Belinda	Interventi educativi: progetto educativo per minori con problemi di relazione o di disabilità; sostegno alla genitorialità per nuclei con problemi di relazione o di disabilità; progettazione e realizzazione di laboratori per minori.	Attività 5.1., 6.1., 6.2., 7.1., 7.2., 7.3.
TOT. 2 ORE		
Cortesi Graziella	La rete territoriale: quali servizi pubblici, enti del privato sociale, associazioni e gruppi informali, parrocchie e altre Caritas sono presenti e come è strutturato il lavoro in rete e l'integrazione delle azioni comuni.	Attività 1.1., 3.2., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1.
TOT. 4 ORE		

Agresti Davide	Accenni sulla normativa in materia d'immigrazione : il testo unico (D.Lgs. 286/1998) e le sue integrazioni; modalità di ingresso e soggiorno in Italia; contrasto all'immigrazione clandestina ed espulsioni; richiedenti asilo, minori, vittime di tratta.	Attività 4.3., 5.2.
TOT. 6 ORE		
Cicognani Alice	Accompagnamento in percorsi sanitari : determinanti di salute per la popolazione in condizione di disagio; diritto alla salute: normativa e politiche locali; accesso ai servizi socio sanitari.	Attività 5.1.
TOT. 4 ORE		
Guazzolini Maddalena	Comunicazione efficace e nonviolenta : comunicazione nonverbale, paraverbale, verbale; gestire un confronto di gruppo; mediazione e rispetto delle regole base per una comunicazione libera e rispettosa.	Attività 1.2., 2.3., 3.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1, 7.2., 7.3.
TOT. 4 ORE		
Treossi Paola	La relazione d'aiuto : la centralità della persona; l'ascolto attivo e l'empatia; stili relazionali nella relazione di aiuto e interpersonale (salvatore, vittima e persecutore); gestione del vissuto emotivo durante i colloqui e gli accompagnamenti; osservazione della persona, esplicitazione dei bisogni e delle richieste.	Attività 1.2., 2.2., 2.3., 3.1., 3.2., 4.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1., 7.2., 7.3.
TOT. 6 ORE		
Bravi Sofia	Relazione di aiuto e colloqui : gestione del ruolo; tecniche di conduzione di un colloquio; comunicazione non verbale; individuazione dei bisogni e delle richieste	Attività 1.2., 3.1., 4.1.
TOT. 4 ORE		
Lanzoni Barbara	Attività di mediazione linguistica e interculturale : sostegno nell'accesso ai servizi, stimolando il superamento di ostacoli linguistici; facilitazione del rapporto e delle comunicazioni tra operatori dei servizi e stranieri; sviluppo di competenze di mediazione tra diversi codici culturali.	Attività 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1., 7.2.
TOT. 2 ORE		
Rambelli Angela	Insegnamento della lingua italiana come L2 : principale normativa relativa alla certificazione della conoscenza della lingua italiana; modalità e strumenti più efficaci per l'insegnamento ad adulti; sostegno ad allievi adulti con scarsa alfabetizzazione in lingua madre o lingua madre molto differente dall'italiano.	Attività 6.1., 6.2.
TOT. 6 ORE		
Pompili Nadia	Relazione educativa e sviluppo umano : saper riconoscere e valorizzare la dignità della persona umana in qualsiasi condizione; favorire lo sviluppo di persone in condizioni di fragilità ed emarginazione.	Attività 1.2., 2.3., 3.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1, 7.2., 7.3.
	Adottare tecniche di ascolto attivo e riconoscere le proprie modalità di ascolto. Gestione del vissuto emotivo personale, tecniche di sospensione del giudizio e superamento del pregiudizio.	Attività 1.2., 2.3., 3.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 7.1, 7.2., 7.3.
TOT. 9 ORE		
Nensor Cristina	La relazione di aiuto con vittime di violenza : indicazioni sul percorso da intraprendere per uscire da situazioni di violenza; approccio psicologico e modalità relazionali adeguate con vittime di maltrattamenti; capacità di lettura della comunicazione verbale e non verbale.	Attività 1.1., 1.2., 2.3., 3.1., 3.2., 4.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 7.1., 7.2, 7.3.
TOT. 4 ORE		

42) Durata (*)

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica della durata di 72 ore.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto (*)*
(NON COMPILARE)

7 gennaio 2019

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Soddu
Direttore